



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

GIORNATA DI STUDIO

UNA RISORSA PER PENSARE LA FEDE NELLA MODERNITÀ
Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario
della nascita

Lectio magistralis di Giuseppe Tanzella-Nitti

14 dicembre 2023



HOME > NEWS > Pascal tra libertini e post-moderni

Pascal tra libertini e post-moderni

8 gennaio 2024 / Nessun commento

di: Paola Zampieri



Appare singolare che un uomo che ha dato contributi alla geometria, alla matematica e alla fisica del Seicento sia stato, al tempo stesso, uno degli autori dell'epoca moderna ad avere maggiormente influito sulla teologia: dalla fondamentale all'antropologia, dalla cristologia alla spiritualità e alla mistica.

Su questo aspetto di Pascal ha indagato Giuseppe Tanzella-Nitti (ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce e direttore del Centro di ricerca DISF-Documentazione interdisciplinare di scienza e fede, già astronomo e ricercatore Cnr, nonché *adjunct scholar* del Vatican Observatory) nella *lectio magistralis* "Blaise Pascal fra libertini e post-modernità: sono le *Pensées* ancora attuali per l'odierna teologia fondamentale?", tenuta il 14 dicembre 2023 a Padova per la giornata di studio "Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita" organizzata dalla Facoltà teologica del Triveneto.

«Il pensiero pascaliano possedeva una novità *teologica* che ne qualificava già nella sua epoca l'originalità. Con Pascal il discorso su Dio, l'analisi della condizione umana e la riflessione sulla salvezza migrano da categorie filosofiche astratte per approdare verso la condizione esistenziale e storico-concreta di ogni essere umano, chiamato a prendere personalmente posizione di fronte al mondo, di fronte a sé stesso, di fronte a Dio. Sulla carta, i destinatari delle riflessioni pascaliane sono i libertini, gli scettici e i razionalisti; nella sostanza, però, il suo interlocutore ultimo e più radicale è la coscienza di ogni uomo, credente o non credente, colto o illetterato, al quale l'autore delle *Pensées* non rinuncia a porre domande implacabili».

Non è difficile rilevare alcuni paralleli fra gli interlocutori di Pascal e gli uomini e le donne che abitano le società contemporanee del mondo occidentale. Fra gli elementi comuni si possono annoverare l'ammirazione per il mondo scientifico, ma anche la percezione di una certa ambivalenza della scienza; un cristianesimo che sembra procedere per inerzia, religione

CERCA NEL SITO

 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews

Cerca nello storico di Settimana

Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Venite dietro a me
Vi farò diventare pescatori di perle

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

COMMENTI RECENTI

- Pietro su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Pietro su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Pietro su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Pietro su Lintner: etica cristiana delle relazioni
- Tobia su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche

formale svuotata di slancio missionario; un diffuso disimpegno morale a favore della ricerca di una leggerezza di vita che faccia dimenticare i problemi dell'esistenza.

Il contributo di Pascal alla teologia fondamentale

«I *Pensieri* miravano a fornire ragioni per credere a chi ancora non credeva, ma intendevano anche aiutare a cogliere la ragionevolezza alle cose già credute» ha affermato Tanzella-Nitti. «Pascal impiega diffusamente il "problema antropologico" come preparazione all'ascolto della Rivelazione, come pungolo che fa riconoscere significative le risposte che la Rivelazione cristiana offre agli interrogativi sulla condizione umana. È questa la strategia che, ai nostri giorni, seguirà la *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II».

La teologia fondamentale segnala ulteriori convergenze con l'impostazione dell'*Apologia* che sarebbe nata dallo sviluppo dei *Pensieri*:

- un chiaro carattere cristocentrico – solo in Gesù Cristo il problema dell'uomo acquista la sua piena luce e solo nel mistero pasquale del Verbo incarnato l'intera storia della salvezza acquista coerenza e credibilità –;
- il tema della testimonianza – entro la quale Pascal legge la logica della credibilità e la stessa genesi della sacra Scrittura –;
- la trattazione dell'eccedenza e della trascendenza della dottrina cristiana;
- la prova patristica della storia religiosa del popolo ebraico come parte integrante di una *via historica* capace di tenere assieme antico e nuovo Israele.

Libertini e post-moderni

Pascal fa di tutto per risvegliare un interlocutore lacerato in una condizione umana che, per origine e dignità, sarebbe orientata a cercare una risposta ai grandi interrogativi sull'essere e sull'esistenza, ma che, per superficialità e disimpegno, vi rinuncia: gli mostra gli spazi infiniti del cosmo e lo fa riflettere sulla sua fragilità; gli ricorda la sua condizione finita, fugace, mortale, anzi quella di essere un condannato a morte per il mero fatto di esistere; gli manifesta l'irrazionalità di una vita che scelga di chiudersi consapevolmente alla trascendenza e alla possibilità di una rivelazione divina.

Una tale strategia sarebbe oggi ancora efficace?

«In favore dell'attualità di Pascal si potrebbe osservare che esiste una certa sintonia fra l'immagine da lui proposta di un Dio di consolazione e di misericordia, specie nei suoi passaggi più altamente mistici, e l'odierna sensibilità verso il mondo degli affetti e dei sentimenti, mai spenta anche nell'uomo disilluso e religiosamente indifferente. Tuttavia, per sperimentare la consolazione di Dio, Pascal passa e fa passare attraverso lo snodo della consapevolezza del peccato, attraverso il riconoscimento della propria "bruttezza senza Cristo". L'uomo post-moderno, al contrario, non sembra più capace di cogliere il senso del peccato, né sembra voler respingere il nichilismo nel quale egli precipita rifiutando la grazia. Questa bruttezza e questo nichilismo egli pare invece celebrarli, esaltandoli e propagandandoli in modo sprezzante, quando non apertamente blasfemo».

Possono la misericordia e la consolazione di Dio fare ancora appello al cuore di un uomo in queste condizioni?

La condizione post-moderna non si presenta mai come totale incapacità di apertura alla trascendenza, quanto piuttosto come debolezza antropologica, più o meno camuffata, osserva Tanzella-Nitti. L'uomo post-moderno – se mostra disaffezione al tema di Dio, che gli appare assente o insignificante – non è per questo insensibile all'affetto e all'amore né indifferente verso gesti di donazione o di generosità, quando emotivamente coinvolto; inoltre, continua ad alimentare un desiderio di aldilà e un reale interesse alla vita dopo la morte.

«L'atteggiamento disimpegnato e indifferente, per quanto intensa sia la narcosi che lo provoca e lo mantiene in essere, non può protrarsi lungo l'intero arco di un'esistenza. Avvenimenti che riportano il soggetto al reale e che lo scuotono, nel bene e nel male,

MESSALINO

calendario
< 8 gennaio 2024 >

I del Tempo ordinario
liturgia della parola
1Sam 1,1-8; Sal 115; Mc
1,14-20
responsorio
A te, Signore, offrirò un
sacrificio di
ringraziamento

liturgia
delle ore
I

ARTICOLI RECENTI

- Dio, la scienza e la "prova"
- Rovelli, la fede e il principio del piacere
- Diario di guerra /23
- Pascal tra libertini e post-moderni
- Il Per annum: Vocazione

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (752)
- Bibbia (852)
- Breaking news (14)
- Carità (251)
- Chiesa (2.299)
- Cultura (1.122)
- Diocesi (223)
- Diritto (528)
- Ecumenismo e dialogo (613)
- Educazione e Scuola (166)
- Famiglia (156)
- Funzioni (7)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.386)
- Italia, Europa, Mondo (590)
- Lettere & Interventi (1.626)
- Libri & Film (1.376)
- Liturgia (654)
- Ministeri e Carismi (515)
- Missioni (127)
- News (34)
- Papa (661)
- Parrocchia (169)
- Pastorale (848)

ponendolo di fronte alle realtà della morte e della vita, dell'innamoramento e della generazione, di ciò che fa soffrire e di ciò che rende felici, continueranno a svegliare l'uomo di tutti i tempi, e talvolta anche a sconvolgerlo. Le armi di Pascal potrebbero restare inefficaci per molti anni, ma avrebbero prima o poi, anche nel contesto della post-modernità, almeno qualche opportunità di tornare a ferire *ad salutem*».

L'uomo contemporaneo cerca anch'egli la felicità, come la cercavano i libertini di Parigi. Oggi come allora, egli resta insoddisfatto quando, drammaticamente, non la trova nei beni di consumo e nell'edonismo consumato, perché sempre spinto, proprio da tale insoddisfazione, verso l'ulteriore. Dignità del pensiero e bassezza delle proprie miserie, infinito e limite si contendono in una tensione polare.

«Ritengo che la condizione dell'essere umano sospeso fra due infiniti posseda un realismo intramontabile, sebbene possa essere percepita in modo più o meno facile a seconda del diverso rapporto con la natura oggi sperimentato e con ciò che tale rapporto evoca. La fragilità dell'essere umano di fronte alla potenza delle forze cosmico-naturali, e al tempo stesso la straordinaria capacità di pensare il cosmo e perfino di esplorarlo fisicamente, sono esperienze perennemente disponibili a chi partecipi del respiro della vita, della fugacità e della bellezza di questo dono».

Intercettare la “nostalgia” di Dio

Molto probabilmente le riflessioni che i *Pensieri* suscitano non sono oggi più sufficienti a individuare un percorso compiuto che sfoci nell'accoglienza della Rivelazione; anzi, potrebbero correre il rischio, se non affiancate da ulteriori aiuti e contenuti, di esaurirsi sul piano emotivo. Eppure, le riflessioni dello scienziato-filosofo di Clermont-Ferrand continuano a rappresentare un efficace punto di avvio, una leva, uno spazio di inserzione, mediante i quali la successiva evangelizzazione potrà prendere corpo.

«Laddove, come al giorno d'oggi, venisse a mancare la consapevolezza del peccato e il riconoscimento di un amore di misericordia, oppure risultassero offuscati i bisogni spirituali dell'uomo, rendendo così più difficile la ricerca di una soprannaturale consolazione, l'anelito di Pascal continuerebbe ad intercettare una “nostalgia di Dio”, mai del tutto sopita».

L'evangelizzatore contemporaneo dovrà allora rassegnarsi a «chinarsi sull'uomo anche quando solo ferito da questo *amore nostalgico*, se l'uomo non ravvisasse più nulla di cui voler chiedere perdono o non volesse rinunciare a nulla con cui ancora consolarsi. Come metterà in luce due secoli dopo Blondel, e Agostino aveva già magistralmente avvertito, proprio la spasmodica e inefficace ricerca di ciò per cui il cuore non è fatto dimostra ciò per cui invece il cuore è stato fatto. L'incontro con Blaise Pascal potrà ancora aiutare, ne sono persuaso, nell'importante compito di trasformare l'insoddisfazione in apertura e la nostalgia in desiderio efficace».

- Politica (1.475)
- Primo piano (4)
- Profili (524)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (406)
- Reportage & Interviste (1.824)
- Sacramenti (209)
- Saggi & Approfondimenti (2.091)
- Sinodo (284)
- Società (1.866)
- Spiritualità (779)
- Teologia (842)
- Vescovi (516)
- Vita consacrata (363)

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese



PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA



18 DICEMBRE 2023 | COMUNE DI PADOVA: PRESENTATO IL CANTANATALE 2023 IN PROGRAMMA DOMENICA 17



Verità, esperienza, cuore. Modernità di Pascal a 400 anni dalla nascita

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 15 DICEMBRE 2023

Appare singolare che un uomo che ha dato contributi alla geometria, alla matematica e alla fisica del Seicento sia stato, al tempo stesso, uno degli autori dell'epoca moderna ad avere maggiormente influito sulla teologia. Su questo aspetto di Pascal ha indagato **Giuseppe Tanzella-Nitti** (ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce e direttore del Centro di ricerca DISF-Documentazione interdisciplinare di scienza e fede, già astronomo e ricercatore Cnr, nonché *adjunct scholar* del Vatican Observatory) nella *lectio magistralis* "Blaise Pascal fra libertini e post-modernità: sono le *Pensées* ancora attuali per l'odierna teologia fondamentale?", tenuta il 14 dicembre 2023 a Padova per la giornata di studio *Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita* organizzata dalla Facoltà teologica del Triveneto.

«Il pensiero pascaliano possedeva una novità *teologica* che ne qualificava già nella sua epoca l'originalità. Con Pascal il discorso su Dio, l'analisi della condizione umana e la riflessione sulla salvezza migrano da categorie filosofiche astratte per approdare verso la condizione esistenziale e storico-concreta di ogni essere umano, chiamato a prendere personalmente posizione di fronte al mondo, di fronte a sé stesso, di fronte a Dio. Sulla carta, i destinatari delle riflessioni pascaliane sono i libertini, gli scettici e i razionalisti; nella sostanza, però, il suo interlocutore ultimo e più radicale è la coscienza di ogni uomo, credente o non credente, colto o illetterato, al quale l'autore delle *Pensées* non rinuncia a porre domande implacabili».

Non è difficile rilevare alcuni paralleli fra gli interlocutori di Pascal e gli uomini e le donne che abitano le società contemporanee del mondo occidentale. Fra gli elementi comuni si possono annoverare l'ammirazione per il mondo scientifico, ma anche la percezione di una certa ambivalenza della scienza; un cristianesimo che sembra procedere per inerzia, religione formale svuotata di slancio missionario; un diffuso disimpegno morale a favore della ricerca di una leggerezza di vita che faccia dimenticare i problemi dell'esistenza.

Pascal fa di tutto per risvegliare il suo interlocutore: gli mostra gli spazi infiniti del cosmo e lo fa riflettere sulla sua fragilità; gli ricorda la sua condizione finita, fugace, mortale, anzi quella di essere un condannato a morte per il mero fatto di esistere; gli manifesta l'irrazionalità di una vita che scelga di chiudersi consapevolmente alla trascendenza e alla possibilità di una rivelazione divina. Una tale strategia sarebbe oggi ancora efficace?

La condizione post-moderna non si presenta mai come totale incapacità di apertura alla trascendenza, quanto piuttosto come debolezza antropologica, più o meno camuffata, osserva Tanzella-Nitti. L'uomo post-moderno – se mostra



PADOVANE Comune di Padova: approvate le delibere per la manutenzione straordinaria dei cavalcaferrovia Brusegana e Camerini

PADOVANE Comune di Padova: presentato il Cantanatale 2023 in programma domenica 17 dicembre

PADOVANE Comune di Padova: al via la consultazione per l'adozione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione ("PIAO") – Sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" 2024 – 2026

PADOVANE Comune di Padova: presentato a Roma il progetto di ampliamento del Parco Iris al festival della rigenerazione urbana "Città in Scena"

PADOVANE Comune di Padova: Conclusione del progetto "Sportanch'io" finanziato dal Bilancio Partecipativo della Consulta 2 Nord, con la festa del Natale di Comunità

disaffezione al tema di Dio, che gli appare assente o insignificante – non è per questo insensibile all'affetto e all'amore né indifferente verso gesti di donazione o di generosità, quando emotivamente coinvolto; inoltre, continua ad alimentare un desiderio di aldilà e un reale interesse alla vita dopo la morte.

«L'atteggiamento

disimpegnato e indifferente, per quanto intensa sia la narcosi che lo provoca e lo mantiene in essere, non può protrarsi lungo l'intero arco di un'esistenza.

Avvenimenti che riportano il soggetto al reale e che lo scuotono, nel bene e nel male, ponendolo di fronte alle realtà della morte e della vita,

dell'innamoramento e della generazione, di ciò che fa soffrire e di ciò che rende felici, continueranno a svegliare l'uomo di tutti i tempi, e talvolta anche a sconvolgerlo. Le armi di Pascal potrebbero restare inefficaci per molti anni, ma avrebbero prima o poi, anche nel contesto della post-modernità, almeno qualche opportunità di tornare a ferire *ad salutem*».

Molto probabilmente le riflessioni che i *Pensieri* suscitano non sono oggi più sufficienti a individuare un percorso compiuto che sfoci nell'accoglienza della Rivelazione; anzi, potrebbero correre il rischio, se non affiancate da ulteriori aiuti e contenuti, di esaurirsi sul piano emotivo. Eppure, le riflessioni dello scienziato-filosofo di Clermont-Ferrand continuano a rappresentare un efficace punto di avvio, una leva, uno spazio di inserzione, mediante i quali la successiva evangelizzazione potrà prendere corpo.

«L'evangelizzatore contemporaneo dovrà rassegnarsi a chinarsi sull'uomo anche quando solo ferito da un *amore nostalgico* di Dio, che non è mai del tutto sopito.

Come metterà in luce due secoli dopo Blondel, e Agostino aveva già magistralmente avvertito, proprio la spasmodica e inefficace ricerca di ciò per cui il cuore non è fatto dimostra ciò per cui invece il cuore è stato fatto.

L'incontro con Blaise Pascal – ha concluso Tanzella-Nitti – potrà ancora aiutare, ne sono persuaso, nell'importante compito di trasformare l'insoddisfazione in apertura e la nostalgia in desiderio efficace».



La *lectio magistralis* è stata preceduta dagli interventi di sue docenti della Facoltà. **Alberto Peratoner** ha messo in luce il nucleo del pensiero di Pascal osservando come la verità sia un'esperienza, esperienza integrale dell'umano: la verità cresce nella relazione personale, è *adaequatio* al sentito personale, incarnato e vissuto. **Leonardo Scandellari** ha riletto gli aspetti di modernità di Pascal nel

decentramento dell'io nel cuore, nel ragionare che non sorge e non si conclude in se stesso, ma che rinviene ciò che è originario e autenticamente al principio, Gesù Cristo come centro a cui tutto tende e conosciuto il quale, si conosce la ragione di tutte le cose.

Infine, alcuni **studenti della Facoltà** che hanno frequentato il seminario di lettura dei *Pensieri*, condotto dal prof. Peratoner, hanno evidenziato alcuni aspetti del pensiero di Pascal che hanno maggiormente interiorizzato: la frammentarietà e al tempo stesso la tensione produttiva e generativa, l'incontro e l'accompagnamento sulle grandi domande esistenziali, l'itinerario di conversione e la discesa nelle profondità del cuore dell'uomo fra miseria, dignità e grandezza.

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)



Comune di Padova:
approvate le delibere per
la manutenzione
straordinaria dei
cavalcaferrovia Brusegana
e Camerini



Comune di Padova:
Inaugurata al Centro
Culturale San Gaetano la
mostra Mac Studi
d'Artista

>> Itaipress
Agenzia di Stampa



Inter batte Lazio 2-0 e
vola via, Lautaro gol e
cuore



Meloni infiamma Atreju:
attacchi a Conte e
Schlein, anche Ferragni
nel mirino



Fiorentina-Verona 1-0,
Terracciano e Beltran
decisivi



L'Udinese non sa più
vincere, il Sassuolo
rimonta con Berardi



Il Bologna da Champions
piega 2-0 la Roma, Mou
giura fedeltà



Amadeus rivela il cast
dell'Anno Che Verrà, il
Capodanno di Rai1



Il Milan riparte, 3-0 al
Monza

ACCEDI | SCRIVICI

Pascal e la modernità, miseria e grandezza dell'umano

La modernità di Pascal, quella per cui è così attuale e parla ancora all'uomo d'oggi, è la centratura antropologica della sua riflessione, la proposta cioè di ripartire dall'esperienza, in quanto dimensione che ciascuno può, nell'intimo della propria coscienza, ritrovare attraverso i propri vissuti. È far vedere che Cristo illustra e parla della verità del fondo del nostro essere, in un modo che ciascuno può riconoscere guardandosi dentro con onestà intellettuale. Intervista ad Alberto Peratoner, docente della Facoltà teologica del Triveneto.



12/12/2023

Il 19 giugno 2023, nel quarto centenario della nascita di Blaise Pascal (1623), papa Francesco ha promulgato una lettera apostolica a lui dedicata che, sin nel titolo, *Sublimitas et miseria hominis*, coglie il cuore antropologico della proposta pascaliana. Una proposta di straordinaria attualità, che attraverso le pieghe dell'esperienza dell'uomo accompagna a riconoscere la fede cristiana come la sua più compiuta interpretazione, e la soluzione al tempo stesso delle sue contraddizioni, cosicché pare in lui chiaramente anticipato quel noto passaggio di *Gaudium et spes*, per cui "Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (n. 22).

In questa ricorrenza, la Facoltà teologica del Triveneto organizza una giornata di studio dedicata al poliedrico pensatore che, oltre a essere annoverato tra i maggiori matematici e fisici del tempo, è da considerare tra i padri della lingua letteraria francese moderna e soprattutto un profondo filosofo e apologeta. *Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita* è il titolo della proposta, in programma giovedì 14 dicembre 2023 a Padova.

Ne parliamo con Alberto Peratoner, docente di Metafisica e Teologia filosofica e di Antropologia filosofica alla Facoltà teologica del Triveneto.

Professor Peratoner, riprendendo il tema della giornata di studio, la fede che risorsa rappresenta per la modernità?

«Nessuno sembra oggi riconoscere la correlazione tra il processo di secolarizzazione in atto e il deterioramento della qualità umana, dalle relazioni interpersonali e instabilizzazione della sfera affettiva sino al degrado nella percezione delle responsabilità personali e professionali, nel perseguimento disinteressato del bene comune, nell'evaporazione di una cultura politica che meriti ancora di dirsi tale. Ecco, quale compimento dell'umano la fede oggi rappresenta una straordinaria risorsa di rigenerazione di civiltà, il vero e ultimo antidoto alla decostruzione del tessuto sociale e della qualità delle relazioni da parte del ripiegamento soggettivistico che ha segnato la parabola della modernità e di cui tutti soffriamo nelle forme più diverse».

Quali aspetti del pensiero di Pascal alimentano la cultura contemporanea?

«La cultura contemporanea, nell'elaborazione del pensiero filosofico, che solitamente viene assimilato nella cultura diffusa soltanto a lungo termine, da decenni a secoli, per alcune istanze fondamentali, è andata sviluppando una sensibilità particolare per l'esperienza umana e l'universo relazionale affettivo, evidentemente a compensazione del vuoto creatosi con il razionalismo postcartesiano, attraverso l'Illuminismo e i Positivismi. Il pensiero sapienziale ed esistenziale di Pascal sembra annunciare con tre, e oramai quattro secoli d'anticipo, tale sensibilità, ragione per cui i suoi scritti incontrano l'interesse e la sym-patheia di molti autori contemporanei, credenti e non credenti. Più che di un'alimentazione presentemente attiva, però, potremmo parlare di consonanze da un lato, dall'altro di potenzialità ancora largamente inesprese del pensiero di Pascal per la cultura contemporanea, e si potrebbe dire altrettanto di un altro gigante del pensiero moderno, Rosmini. Sono autori più attuali oggi di quando vissero, ma attendono ancora di essere più profondamente riscoperti».

Qual è il cuore antropologico della proposta pascaliana?

«La modernità di Pascal, quella per cui è così attuale e parla ancora all'uomo d'oggi, è la centratura antropologica della sua riflessione, la proposta cioè di ripartire dall'esperienza, in quanto dimensione che ciascuno può, nell'intimo della propria coscienza, ritrovare attraverso i propri vissuti. È far vedere che Cristo illustra e parla della verità del fondo del nostro essere, in un modo che ciascuno può riconoscere guardandosi dentro con onestà intellettuale. I materiali preparatori dell'originalissima *Apologie* che Pascal non portò mai a termine, i ben noti *Pensieri*, mirano a costruire il percorso di scoperta della fede a partire dall'analisi dell'umano, negli aspetti negativi e positivi della sua esperienza, nelle "contrarietà" di miseria e grandezza».

Quali sono i tratti caratterizzanti il pensiero di Pascal sulla scienza, la filosofia, la teologia?

«Ecco, Pascal applica proprio, attraverso quella che chiamo una "traslazione", il metodo sperimentale, già praticato nelle ricerche sul vuoto e la pressione atmosferica, alla sua proposta di percorso apologetico. Ogni fenomeno osservato richiede una spiegazione. Formulata un'ipotesi capace di renderne ragione in tutti i suoi aspetti, si procede alla sua verifica. La complessità dell'umano, nelle sue tensioni di grandezza e miseria, è il fenomeno che richiede una spiegazione adeguata. L'ipotesi è Gesù Cristo. La verifica la nostra stessa esistenza nell'"esperimento" di una fede vissuta».

In particolare, come si configura il rapporto tra ragione e fede, tra il pensatore religioso e l'uomo di scienza?

«In una battuta sono solito dire che il rapporto tra ragione e fede, in Pascal, è un rapporto di continuità nell'eccedenza e di eccedenza nella continuità, come dev'essere del resto per ogni cristiano, e di fatto è la posizione classica della chiesa. La fede, scrive Pascal, vede "oltre" le evidenze empiriche dell'esperienza sensibile, ma non "contro" queste evidenze. Anzi, rappresenta la chiave di lettura più completa della realtà nella complessità dei vissuti dell'esperienza umana. L'oggetto proprio alla fede cristiana è Gesù Cristo quale vero Dio e vero uomo, un contenuto che non appare in forma immediata nell'orizzonte delle evidenze della vita presente. Eppure non contraddice la struttura dell'esperienza, anzi, la illumina come nessun'altra prospettiva. E in questo risiede l'anima portante dell'apologetica pascaliana».

E il "cuore" che spazio ha?

«Il cuore – *coeur* – in Pascal ha una ricchezza semantica straordinaria. Assomma le qualità del significato biblico di baricentro intelletto-volitivo della persona, rivisitato attraverso Agostino e la prospettiva sapienziale patristica e della letteratura spirituale cristiana sino all'età moderna, alla funzione di momento intuitivo del pensiero, che attraverso l'apprensione dei principi precede lo sviluppo argomentativo del discorso. È quindi l'espressione più acuta e pura della "razionalità", nella sua luminosità focale originaria, quella della fondamentale non-contraddittorietà dei dati dell'esperienza elementare. Quella che abbiamo dimenticato e non sappiamo neppure più concepire, avendo identificato la razionalità stessa, tutta, col "calcolo", ma senza la quale, dissociandone radicalmente gli affetti, abbiamo finito per de-razionalizzarli e, di lì, destrutturarli».

Paola Zampieri

Fonte: www.fttr.it

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Comunicato stampa

Verità, esperienza, cuore. Modernità di Pascal a 400 anni dalla nascita

L'attualità del pensiero di Pascal per la teologia, la verità come esperienza integrale dell'umano e la modernità decentrata dello scienziato-filosofo di Clermont-Ferrand sono state al centro della giornata di studio "Una risorsa per pensare la fede nella modernità".



Appare singolare che un uomo che ha dato contributi alla geometria, alla matematica e alla fisica del Seicento sia stato, al tempo stesso, uno degli autori dell'epoca moderna ad avere maggiormente influito sulla teologia. Su questo aspetto di Pascal ha indagato **Giuseppe Tanzella-Nitti** (ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce e direttore del Centro di ricerca DISF-Documentazione interdisciplinare di scienza e fede, già astronomo e ricercatore Cnr, nonché *adjunct scholar* del Vatican Observatory) nella *lectio magistralis* "Blaise Pascal fra libertini e post-modernità: sono le *Pensées* ancora attuali per l'odierna teologia fondamentale?", tenuta il 14 dicembre 2023 a Padova per la giornata di studio *Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita* organizzata dalla Facoltà teologica del Triveneto.

«Il pensiero pascaliano possedeva una novità *teologica* che ne qualificava già nella sua epoca l'originalità. Con Pascal il discorso su Dio, l'analisi della condizione umana e la riflessione sulla salvezza migrano da categorie filosofiche astratte per approdare verso la condizione esistenziale e storico-concreta di ogni essere umano, chiamato a prendere personalmente posizione di fronte al mondo, di fronte a sé stesso, di fronte a Dio. Sulla carta, i destinatari delle riflessioni pascaliane sono i libertini, gli scettici e i razionalisti; nella sostanza, però, il suo interlocutore ultimo e più radicale è la coscienza di ogni uomo, credente o non credente, colto o illetterato, al quale l'autore delle *Pensées* non rinuncia a porre domande implacabili».

Non è difficile rilevare alcuni paralleli fra gli interlocutori di Pascal e gli uomini e le donne che abitano le società contemporanee del mondo occidentale. Fra gli elementi comuni si possono annoverare l'ammirazione per il mondo scientifico, ma anche la

percezione di una certa ambivalenza della scienza; un cristianesimo che sembra procedere per inerzia, religione formale svuotata di slancio missionario; un diffuso disimpegno morale a favore della ricerca di una leggerezza di vita che faccia dimenticare i problemi dell'esistenza.

Pascal fa di tutto per risvegliare il suo interlocutore: gli mostra gli spazi infiniti del cosmo e lo fa riflettere sulla sua fragilità; gli ricorda la sua condizione finita, fugace, mortale, anzi quella di essere un condannato a morte per il mero fatto di esistere; gli manifesta l'irrazionalità di una vita che scelga di chiudersi consapevolmente alla trascendenza e alla possibilità di una rivelazione divina.

Una tale strategia sarebbe oggi ancora efficace?

La condizione post-moderna non si presenta mai come totale incapacità di apertura alla trascendenza, quanto piuttosto come debolezza antropologica, più o meno camuffata, osserva Tanzella-Nitti. L'uomo post-moderno – se mostra disaffezione al tema di Dio, che gli appare assente o insignificante – non è per questo insensibile all'affetto e all'amore né indifferente verso gesti di donazione o di generosità, quando emotivamente coinvolto; inoltre, continua ad alimentare un desiderio di aldilà e un reale interesse alla vita dopo la morte. «L'atteggiamento

disimpegnato e indifferente, per quanto intensa sia la narcosi che lo provoca e lo mantiene in essere, non può protrarsi lungo l'intero arco di un'esistenza. Avvenimenti che riportano il soggetto al reale e che lo scuotono, nel bene e nel male, ponendolo di fronte alle realtà della morte e della vita, dell'innamoramento e della generazione, di ciò che fa soffrire e di ciò che rende felici, continueranno a svegliare l'uomo di tutti i tempi, e talvolta anche a sconvolgerlo. Le armi di Pascal potrebbero restare inefficaci per molti anni, ma avrebbero prima o poi, anche nel contesto della post-modernità, almeno qualche opportunità di tornare a ferire *ad salutem*».

Molto probabilmente le riflessioni che i *Pensieri* suscitano non sono oggi più sufficienti a individuare un percorso compiuto che sfoci nell'accoglienza della Rivelazione; anzi, potrebbero correre il rischio, se non affiancate da ulteriori aiuti e contenuti, di esaurirsi sul piano emotivo. Eppure, le riflessioni dello scienziato-filosofo di Clermont-Ferrand continuano a rappresentare un efficace punto di avvio, una leva, uno spazio di inserzione, mediante i quali la successiva evangelizzazione potrà prendere corpo. «L'evangelizzatore contemporaneo dovrà rassegnarsi a chinarsi sull'uomo anche quando solo ferito da un *amore nostalgico* di Dio, che non è mai del tutto sopito. Come metterà in luce due secoli dopo Blondel, e Agostino aveva già magistralmente avvertito, proprio la spasmodica e inefficace ricerca di ciò per cui il cuore non è fatto dimostra ciò per cui invece il cuore è stato fatto. L'incontro con Blaise Pascal – ha concluso Tanzella-Nitti – potrà ancora aiutare, ne sono persuaso, nell'importante compito di trasformare l'insoddisfazione in apertura e la nostalgia in desiderio efficace».



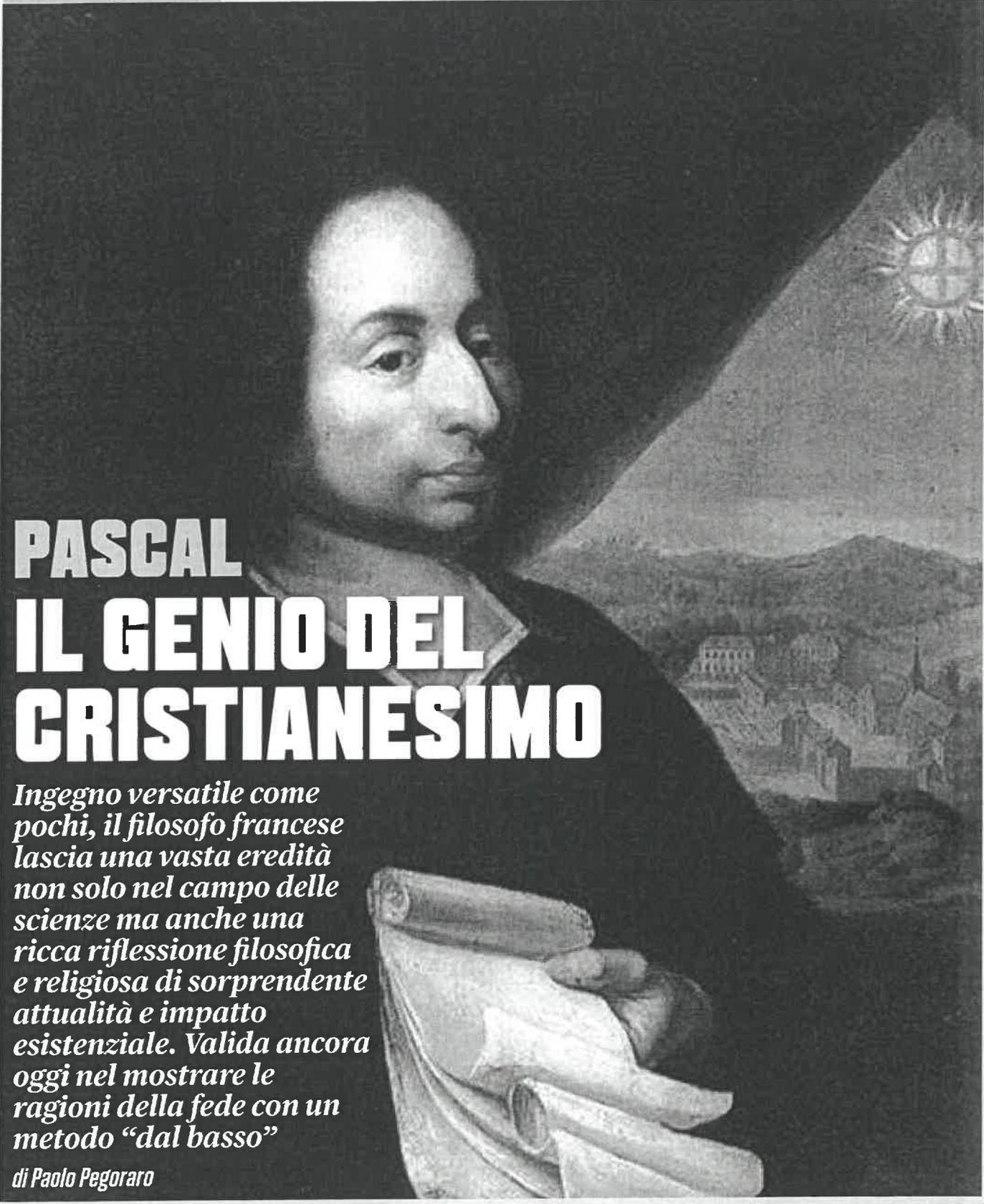
La *lectio magistralis* è stata preceduta dagli interventi di sue docenti della Facoltà. **Alberto Peratoner** ha messo in luce il nucleo del pensiero di Pascal osservando come la verità sia un'esperienza, esperienza integrale dell'umano: la verità cresce nella relazione personale, è *adaequatio* al sentito personale, incarnato e vissuto.

Leonardo Scandellari ha riletto gli aspetti di modernità di Pascal nel decentramento dell'io nel cuore, nel ragionare che non sorge e non si conclude in se stesso, ma che rinviene ciò che è originario e autenticamente al principio, Gesù Cristo come centro a cui tutto tende e conosciuto il quale, si conosce la ragione di tutte le cose.

Infine, alcuni **studenti della Facoltà** che hanno frequentato il seminario di lettura dei *Pensieri*, condotto dal prof. Peratoner, hanno evidenziato alcuni aspetti del pensiero di Pascal che hanno maggiormente interiorizzato: la frammentarietà e al tempo stesso la tensione produttiva e generativa, l'incontro e l'accompagnamento sulle grandi domande esistenziali, l'itinerario di conversione e la discesa nelle profondità del cuore dell'uomo fra miseria, dignità e grandezza.

Paola Zampieri





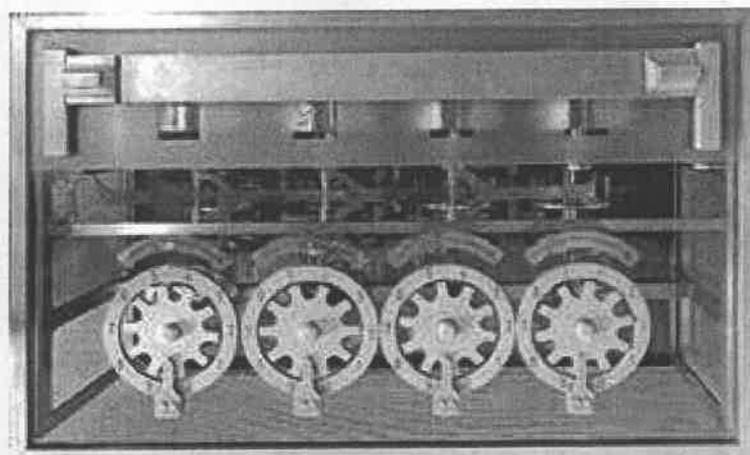
PASCAL IL GENIO DEL CRISTIANESIMO

Ingegno versatile come pochi, il filosofo francese lascia una vasta eredità non solo nel campo delle scienze ma anche una ricca riflessione filosofica e religiosa di sorprendente attualità e impatto esistenziale. Validi ancora oggi nel mostrare le ragioni della fede con un metodo "dal basso"

di Paolo Pegoraro



Nella pagina accanto: un ritratto di Blaise Pascal, di autore anonimo. A sinistra: Pascal mentre compie un esperimento col barometro. Sotto: una "pascalina", calcolatore inventato dal grande pensatore francese.



Matematico e fisico? Filosofo e moralista? Progenitore dei calcolatori informatici e degli algoritmi? Inventore del primo sistema di trasporto pubblico? Prosatore e padre della lingua francese moderna? Come racchiudere in poche parole la prodigiosa versatilità dell'ingegno di Blaise Pascal? Aveva certamente ragione Chateaubriand nel definirlo «genio portentoso», personificazione di quella «genialità cristiana» che lo scrittore francese intendeva riscattare agli occhi dell'Illuminismo razionalista. Lo stesso papa Francesco ha voluto ricordare Pascal in occasione del quarto centenario della nascita (1623-2023). «Fin da bambino e per tutta la vita egli ha cercato la verità», scrive il Santo Padre nella lettera apostolica *Sublimitas et miseria hominis*. «Con la ragione ne ha rintracciato i segni, specialmente

nei campi della matematica, della geometria, della fisica e della filosofia. **Ha fatto precocemente scoperte straordinarie**, tanto da raggiungere una fama notevole. Ma non si è fermato lì. In un secolo di grandi progressi in tanti campi della scienza, accompagnati da un crescente spirito di scetticismo filosofico e religioso, **Blaise Pascal si è mostrato un infaticabile ricercatore del vero**, che come tale rimane sempre «inquieto», attratto da nuovi e ulteriori orizzonti».

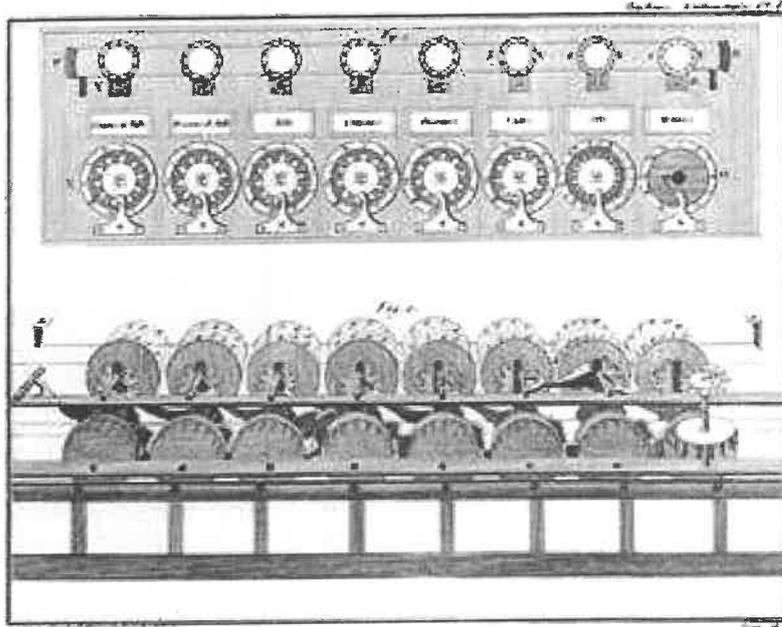
Giorni precoci

Nato nel 1623 nella provincia francese, a Clermont-Ferrand, il piccolo Blaise crebbe in una famiglia facoltosa e ineccepibile dal punto di vista della fede cristiana, ma segnata anzitempo dalla perdita. A soli 3 anni, infatti, Blaise e le sorelle Jacqueline e Gilberte rimangono orfani della madre. Sarà il padre Étienne - magistrato e poi sovrintendente

delle finanze a Rouen - a farsi carico della loro formazione intellettuale. Nonostante sia un affermato cultore matematico, o forse proprio perché conosce il fascino totalizzante di queste materie, Étienne impronta Blaise agli studi classici, ma ben presto si rende conto che **il figlio è dotato di un precocissimo talento scientifico**. Un talento innato, enorme, persino spaventoso. Dalle poche definizioni di geometria carpite al padre, il dodicenne Blaise riesce a dedurre da solo le prime 32 proposizioni di Euclide. **Étienne introduce il figlio nel circolo intellettuale di cui lui stesso fa parte**, e che è in contatto con grandi nomi dell'epoca come Galileo Galilei, Cartesio, Pierre Gassendi e Thomas Hobbes. E anche qui il sedicenne Blaise si distingue subito, scrivendo un brillante trattato di geometria sulle sezioni coniche. Il suo talento si applica ben presto ad altri ambiti delle scienze. A diciannove

A 400 ANNI DALLA NASCITA

Un disegno
realizzato da
Pascal per il
suo calcolatore
("pascalina").



Frammenti di un capolavoro incompiuto

Apparsi postumi nel 1670, i *Pensieri* sono un insieme di appunti che Pascal avrebbe utilizzato quale **materiale preparatorio per scrivere un'opera di difesa** - non solo intellettuale, ma soprattutto esistenziale - **della fede cristiana**. Essendo soltanto appunti i *Pensieri*, poco meno di un migliaio, non furono numerati da Pascal. Ne riportiamo alcuni.

267. L'ultimo progresso della ragione è nel riconoscere che vi sono un'infinità di cose che la sorpassano; la ragione è debole, se non arriva a riconoscere questo. Ma, se le cose naturali la sorpassano, che dire di quelle soprannaturali?

269. Sottomissione e uso della ragione: in ciò consiste il vero cristianesimo.

275. Gli uomini scambiano spesso la loro immaginazione con il loro cuore; e credono di essersi convertiti, quando cominciano a pensare di convertirsi.

278. È il cuore che sente Dio, e non la ragione. Ed ecco cos'è la fede: Dio sensibile al cuore, non alla ragione.

280. Quanta distanza c'è tra la nostra conoscenza di Dio e l'amarlo!
389. Il Qohelet mostra che l'uomo senza Dio è nell'ignoranza di tutto e in una inevitabile infelicità. Ciò che rende infelice, infatti, è il volere e non potere. Ma l'uomo vuole essere felice e avere certezza di qualche verità; e tuttavia egli non può né sapere né non desiderare di sapere; e neppure può restare fermo nel dubbio.

397. La grandezza dell'uomo è in questo, che egli ha coscienza della propria miseria. Un albero non ha coscienza della propria miseria. È dunque miserabilità conoscersi mirabili; ma è grandezza riconoscere che si è miserabili.

562. Non c'è nulla sulla terra, che non mostri o la miseria dell'uomo, o la misericordia di Dio; o l'impotenza dell'uomo senza Dio, o la potenza dell'uomo con Dio.

684. In Gesù Cristo tutte le contraddizioni sono accordate.

848. Se la divina misericordia è così grande da guidarci persino quando ci è nascosta, quale luce dovremo attenderci, quando essa si rivelerà?

anni inventa uno strumento di calcolo a ruote, la "pascalina", che sarà la precorritrice delle macchine calcolatrici e dei successivi "computer", ovvero i computer. Poco più che ventenne trova una spiegazione all'esperimento di Torricelli, chiarificando alcuni concetti come la pressione (che ancora oggi si misura in unità dette "pascal") e il vuoto. Tra le sue altre invenzioni: la pressa idraulica, l'omnibus - ossia il primo sistema di trasporto pubblico su carrozza -, e il meccanismo alla base della roulette. Altri suoi scritti saranno dedicati infatti al calcolo combinatorio, al calcolo infinitesimale e al calcolo delle probabilità.

Notte di fuoco

«Nel corso della sua vita Pascal vivrà diverse conversioni, e tuttavia come dobbiamo intenderle?», si chiede Alberto Peratoner, professore della Facoltà Teologica del Triveneto. «Il suo non fu un passaggio dall'ateismo alla fede, ma quello da una fede abitudinaria, con scarso spazio di partecipazione emotiva personale, a una dedizione intensiva alla conoscenza della Scrittura, alla vita sacramentale, alla preghiera e alla pietà in generale». Una prima

L'esperto

Alberto Peratoner è professore di Metafisica e Teologia filosofica e di Antropologia filosofica presso la Facoltà Teologica del Triveneto – Padova, e di Metafisica e di Epistemologia e Logica presso il Seminario patriarcale di Venezia; dal 2017 è presidente del Cenacolo rosminiano Triveneto. Tra i suoi lavori **Blaise Pascal. Ragione, Rivelazione e fondazione dell'etica** (Libreria Editrice Cafoscarina 2002,

2 voll.), **Pascal** (Carocci 2011) e altri studi su autori diversi, tra cui Rosmini, e su questioni tematiche legate all'unità del sapere, al rapporto tra ragione, fede e cultura, nonché all'etica e sostenibilità ambientale in rapporto alla filosofia della natura e all'antropologia filosofica.



svolta avviene nella sua vita grazie all'incontro con due gentiluomini della comunità radunatasi intorno all'abbazia di Port-Royal, caratterizzata da un cristianesimo agostiniano, con una visione austera e poco incline al compromesso, e tuttavia profondamente esistenzialista. **Questo confronto imprime in Pascal la consapevolezza che le grandi domande sul senso della vita, sul perché della morte, sul desiderio di felicità e sull'ineluttabilità del dolore non sono né meno reali né meno importanti di quelle della geometria e della matematica,**



e che le scienze non vi hanno ancora trovato risposta. Domande che lo pungono sul vivo, anche a causa della salute cagionevole che lo affligge da sempre, tanto da costringere i medici a fargli sospendere temporaneamente l'attività scientifica per riposarsi. Frequenta allora i salotti mondani, e scopre che anche molti suoi amici si stanno disaffezionando alla fede e aderiscono al libertinaggio erudito. **Una seconda svolta avviene nella notte del 23 novembre 1654,** in cui vive un'esperienza spirituale così intensa da volerla fissare su una pergamena che porterà sempre con sé, cucita nella fodera della propria giacca. Il "Memoriale", come viene chiamato, si apre con queste parole: «Fuoco. Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti. Certezza, Certezza. Sentimento. Gioia. Pace». **La certezza che Pascal descrive non è quella basata sulla correttezza del ragionamento, ma sull'esperienza di un incontro personale.** Perché possono essere

Un giovanissimo Pascal intento agli studi di geometria e matematica.

certezze non soltanto gli assiomi, ma anche un amore fedele. Dopo questa "notte di fuoco" e un incidente da cui si salva miracolosamente, Pascal decide di raggiungere la comunità di Port-Royal, pur non identificandosi con il loro approccio fideistico, per dedicarsi alla meditazione religiosa e alle pratiche ascetiche. È un tempo di essenzializzazione, nel quale le ricerche scientifiche vengono messe da parte. In un clima di solitudine, preghiera e studio, **Pascal dedica le proprie energie alla scrittura filosofica:** nascono così le *Lettere provinciali*, capolavoro che fonda la lingua francese moderna, e gli appunti per l'ambizioso progetto dell'*Apologia*. Muore otto anni dopo, il 19 agosto 1662, per un probabile tumore intestinale. Nei mesi successivi la sorella Geraldine scrive la biografia di quel fratello che, senza raggiungere i quarant'anni, continua a farci riflettere a quattrocento anni dalla sua nascita.

Pensieri inquieti

«Frequentando i salotti intellettuali del suo tempo, **Pascal intravide lucidamente l'affacciarsi del razionalismo e del primo secolarismo** che poco più tardi avrebbero dominato la scena culturale illuminista», osserva il professor Peratoner. «A costoro Pascal non guarda però con sprezzo, come avrebbe fatto chiunque altro a Port-Royal, ma con il **bruciante desiderio di riportarli a una visione più ampia dell'esistenza**». Nasce così il progetto dell'*Apologia*, opera incompiuta di cui ci sono giunti i soli appunti preparatori,

A 400 ANNI DALLA NASCITA

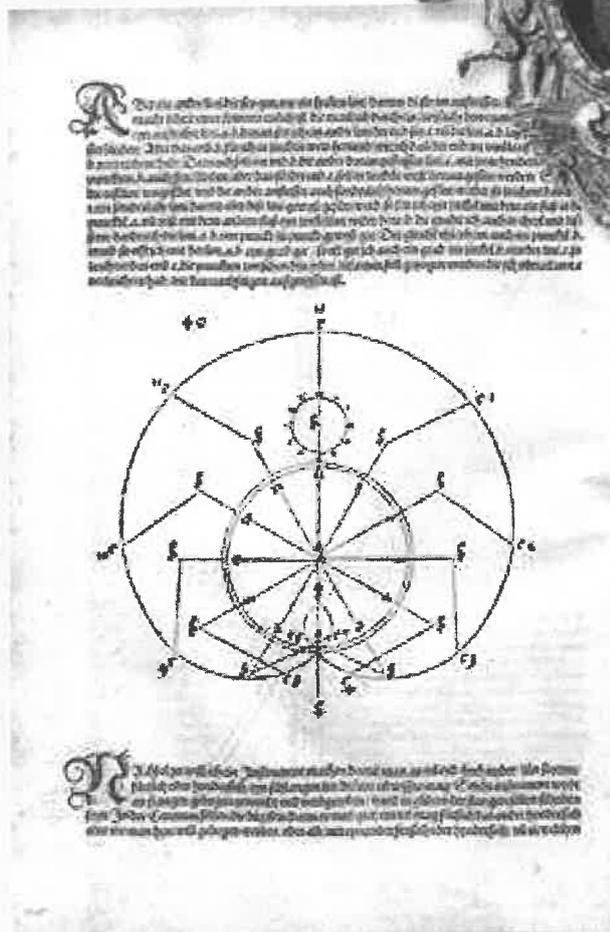
pubblicati postumi nel 1670 con il titolo di *Pensieri*. Anche se non sappiamo quale forma avrebbe dovuto assumere l'*Apologia* nella sua forma definitiva - lettere? dialoghi? - possiamo osservare che **procede secondo i tre passi cari al Pascal scienziato: osservazione del fenomeno, formulazione dell'ipotesi, verifica dell'ipotesi formulata. Vediamo come.**

Passo uno: il fenomeno osservato è **l'essere umano con tutte le sue contraddizioni**, con le sue miserie e le sue grandezze. Se l'uomo considera solo la propria grandezza, cade nella presunzione e nell'orgoglio; se considera solo la propria bassezza, cade nel nichilismo e nella disperazione. Teso tra tante polarità che lo lacerano, l'uomo si scopre, così, problematico per se stesso.

Passo due: l'ipotesi lanciata al centro dell'opera è che **la fede cristiana sia capace di conciliare queste contraddizioni e di dare ragione dell'esistenza**, offrendo una visione unitaria laddove altre filosofie hanno sottolineato solo uno o l'altro aspetto.

Passo tre: l'ipotesi deve essere verificata attraverso l'esperienza, ma per farlo non ci si può limitare a giudicare la fede dall'esterno, come fosse un teorema matematico. Per dirla con una metafora contemporanea: un conto è conoscere le regole del calcio, un altro scendere in campo a giocare. **La fede va vissuta per essere verificata.** Bisogna implicarsi. Pascal propone allora al suo lettore una scommessa:

Qui accanto: il cilicio usato da Pascal; sotto: un disegno della "chiocciola di Pascal", una particolare curva algebrica piana.



dai un'occasione alla fede, **prova a disporti verso di essa senza pregiudizio**, sgombra il campo per poterne fare un esperimento, anzi, un'esperienza autentica... e poi potrai giudicare tu stesso dai risultati se essa è vera o meno!

(In)compiutezze

Il grande progetto apologetico di Pascal è rimasto incompiuto. Eppure proprio questa incompiutezza ben si adatta a un'opera che

voleva riprodurre fedelmente le contraddizioni dell'esperienza umana, sempre limitata, frammentata, magnificamente bisognosa di una conclusione che riposa sempre in un "Altrove" da sé.

La grande attualità di Pascal? «È quella di sollecitare e interpellare l'umano proprio a partire dall'evidenza interna dei suoi personali vissuti, che ognuno può riconoscere in se stesso», conclude Peratoner. «Il lettore di Pascal



arriva a esclamare: "Ma io questa sensazione non l'ho provata? Questa situazione non l'ho vissuta? Sì, parla proprio di me!". **Questo metodo del partire non più dall'alto della Rivelazione divina, ma dal basso dell'esperienza umana, sarà poi fatto proprio anche dal concilio Vaticano II.** «Quando, in *Gaudium et Spes* n. 22, leggiamo che Cristo è la spiegazione dell'umano, pare proprio di leggere Pascal».

Ma non solo. **Pascal ha**

inaugurato un modello di razionalità alternativo a quello proposto dal suo contemporaneo Cartesio. E nonostante il "*cogito ergo sum*" sia poi divenuto il modello dominante, questo sistema è poi sfociato in un solipsismo isolazionistico e ha conosciuto una profonda crisi. «Il modello pascaliano avrà oggi la sua rivincita? Sicuramente ha precorso i tempi in maniera incredibile. Pascal è più attuale oggi che mai».

Blaise Pascal in mezzo ai suoi avversari, dipinto di Jean-Louis Charbonnel, del 1872, conservato nel Musée d'Art Roger-Quilliot a Clermont-Ferrand.

La prossima settimana
Il presepe di Greccio

Taddeo lo staretz, una vita fragile che insegna pace

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Uno degli insegnamenti che caratterizzano il magistero di papa Francesco è quello secondo il quale la fragilità, lungi dall'essere un elemento sfavorevole per la maturazione di una solida e ricca vita spirituale, può diventare addirittura un'arma vincente, una sorta di dono che la Provvidenza elargisce a chi è destinato a vivere la fede in modo particolarmente forte e convinto. Questa riflessione del Santo Padre mi è tornata in mente leggendo il libro di Taddeo di Vitovnica, *Pace e gioia nello Spirito Santo. Vita e insegnamenti di uno staretz* (Monasterium, pagine 424, euro 29,00), curato da padre Michele di Monte, che presenta il libro ricordando, fra l'altro, alle seguenti considerazioni: «Lo staretz Taddeo non fu certamente un gran teologo. Leggendo i suoi scritti si comprendeva ben presto che non è un superuomo, ma un uomo sotto molti aspetti fragile, che ha vissuto un'infanzia difficile e in qualche modo traumatizzante, con tanti problemi di salute, un uomo che con grande difficoltà assunse la carica di igumeno in vari monasteri e di cui si lamentò frequentemente, spesso in preda al dubbio su se stesso e allo scoraggiamento». Eppure - prosegue padre di Monte - «abitato dalla grazia dello Spirito Santo, lo staretz era un uomo pacato, luminoso e gioioso, capace di incarnare quell'ideale che proclamava come una sorta di ritornello e che abbiamo voluto utilizzare per l'edizione italiana di questo libro: "Pace e gioia nello Spirito Santo"». Taddeo, al secolo Tomislav Strabulovich, nacque nel 1914 a Vitovnica, nella Serbia centrale, e morì nel 2003 nella località di Backa Palanka, situata nel nord dello stato serbo. La sua vita è narrata nella prima parte del libro: sono pagine in cui viene ricostruita l'esistenza di un uomo che fin da giovanissimo sperimenta la sofferenza fisica e spirituale, per poi capire che il Signore lo cerca sin dalla nascita, al fine di fare di lui un figlio suo amatissimo. Intorno ai diciotto anni, Tomislav entra in monastero e lì viene iniziato «alla santa e salvifica obbedienza, alla vigilanza spirituale e alla preghiera di Gesù». Ben presto matura una spiritualità nutrita di orazione costante, che lo conduce verso la pace interiore, effetto luminoso di un forte impegno ascetico che non conosce interruzioni. Diventato diacono, Taddeo dovette affrontare non poche gravi difficoltà, causate dalle vicende politiche e militari in mezzo alle quali si trovò a vivere. I suoi lunghi anni di vita monastica furono caratterizzati da non poche difficoltà e sofferenze, ma Taddeo non si lasciò mai sopraffare: la fede, la pazienza, la preghiera, l'umiltà, l'obbedienza ai disegni divini, a volte davvero impercettibili, ebbero sempre il meglio, e la sua testimonianza cristiana rimase integra. Molti si escravano da lui per avere conforto e ottenere preziosi consigli spirituali, e nessuno restava deluso. Puranno sperimentare tale effetto positivo anche i lettori di questo volume, soprattutto della seconda parte di esso, nella quale sono raccolti pensieri, meditazioni e aforismi del pio monaco Taddeo, uomo dalla fede profonda che con l'aiuto del Signore seppe trasformare la sua fragilità in forza, memore delle seguenti parole che San Paolo scrisse ai Corinzi: «Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza».

La Bibbia nel parco a Valderice

Presentata 20esima edizione di "La Bibbia nel parco", presso vivente dedicato alla Bibbia, che si svolgerà a partire dal 26 dicembre nel Parco urbano di Misericordia, a Valderice, in provincia di Trapani.

L'evento è organizzato dall'Associazione Pro Misericordia, con il patrocinio del Comune di Valderice e dell'Assemblea regionale siciliana e con la collaborazione delle parrocchie Maria SS. della Misericordia e Cristo Re di Valderice.

Cibo e fede nella Grande Guerra

Si inaugura domani al memoriale della Grande Guerra di Montebelluna una interessante e curiosa mostra dedicata all'alimentazione in guerra e non solo con specifico riferimento alle diverse credenze e appartenenze religiose. Si intitola "Spirito e Corpo. Fede e alimentazione in guerra" e apre al pubblico alle 18.30. La mostra rappresenta un'occasione per riflettere su come, attraverso la lente della Grande Guerra, fede e alimentazione raccontino la storia dell'umanità da molteplici punti di vista: propaganda e superstizione, bisogni alimentari e logistica del cibo, spreco e fame, locale e globale. Temi che intrecciano la storia materiale degli individui e quella di interi sistemi sociali.

All'inaugurazione, a dopo i saluti istituzionali del sindaco di Montebelluna Adalberto Bordin, sono previsti gli interventi degli storici Marco Mondini, dell'Università di Padova, Claudio Ferlan, ricercatore della Fondazione Bruno Kessler di Trento e Daniele Caschin

PAOLA ZAMPIERI

Il 19 giugno scorso, nel quarto centenario della nascita di Blaise Pascal (1623), papa Francesco ha promulgato una lettera apostolica a lui dedicata che, sin nel titolo, *Subtilitas et miseria hominis*, coglie il cuore antropologico della proposta pascaliana. Una proposta di straordinaria attualità, che attraverso le pieghe dell'esperienza dell'uomo accompagna a riconoscere la fede cristiana come la sua più compiuta interpretazione e la soluzione al tempo stesso delle sue contraddizioni, cosicché pare in lui chiaramente anticipato quel noto passaggio di *Gaudium et spes*, per cui «Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione». Con Alberto Peratoner, docente di Metafisica e Teologia filosofica e di Antropologia filosofica alla Facoltà teologica del Triveneto partiamo dal convegno che si tiene oggi a Padova.

La fede che risorsa rappresenta per la modernità?

Nessuno sembra oggi riconoscere la correlazione tra il processo di secolarizzazione in atto e il deterioramento della qualità umana, dalle relazioni interpersonali e instabilità della sfera affettiva sino al degrado nella percezione delle responsabilità personali e professionali, nel perseguimento disinteressato del bene comune, nell'evaporazione di una cultura politica che meriti ancora di dirsi tale. Ecco, quale compimento dell'umano la fede oggi rappresenta una straordinaria risorsa di rigenerazione di civiltà, il vero e ultimo antidoto alla decostruzione del tessuto sociale e della qualità delle relazioni da parte del ripiegamento soggettivistico che ha segnato la parabola della modernità e di cui tutti soffriamo nelle forme più diverse.

Quali aspetti del pensiero di Pascal alimentano la cultura contemporanea?

La cultura contemporanea, nell'elaborazione del pensiero filosofico, che solitamente viene assimilato nella cultura diffusa soltanto a lungo termine, da decenni a secoli, per alcune istanze fondamentali, è andata sviluppando una sensibilità particolare per l'esperienza umana e l'universo relazionale affettivo, evidentemente creato a compensazione del vuoto creatosi con il razionalismo postcartesiano, attraverso l'illuminismo e i Positivismi. Il pensiero spaziale ed esistenziale di Pascal sembra annunciare con tre, e ormai quattro secoli d'anticipo, tale sensibilità, ragione per cui i suoi scritti incontrano l'interesse e la *sym-pathia* di molti autori contemporanei, credenti e non credenti. Più che di un'alimentazione presentemente attiva, però, potremmo parlare di consonanze da un lato, dall'altro di potenzialità ancora largamente inespresse del pensiero di Pascal per la cultura contemporanea, e si potrebbe dire altrettanto di un altro gigante del pensiero moderno, Rosmini. Sono autori più attuali oggi di quando vissero, ma attendono ancora di essere più profondamente riscoperti.

Qual è il cuore antropologico della proposta pascaliana?

La modernità di Pascal, quella per cui è così attuale e parla ancora all'uomo d'oggi, è la centralità antropologica della sua riflessione, la proposta cioè di ripartire dall'esperienza, in quanto dimensione che ciascuno può, nell'intimo della propria coscienza, ritrovare attraverso i propri vissuti. È far vedere che Cristo illustra e parla della verità del fondo del nostro essere, in un modo che ciascuno può riconoscere guardandosi dentro con onestà intellettuale. I materiali preparatori dell'originalissima Apologia che Pascal non portò mai a termine, i ben noti *Pensieri*, mirano a costruire il percorso di scoperta della fede a partire dall'analisi dell'umano, negli aspetti negativi e positivi della sua espe-

INTERVISTA

Nuova civiltà dal cuore di Blaise Pascal

Il teologo Peratoner riflette sull'odierno deterioramento di relazioni, bene comune e politica «Nel filosofo fede e ragione sono chiave di lettura dell'esperienza»

rienza, nelle "contrarietà" di miseria e grandezza. Quali sono i tratti caratterizzanti del pensiero di Pascal su

scienza, filosofia, teologia? Ecco, Pascal applica proprio, attraverso quella che chiamo una "traslazione", il metodo sperimentale, già praticato nelle ricerche sul vuoto e la pressione atmosferica, alla sua proposta di percorso apologetico. Ogni fenomeno osservato richiede una spiegazione. Formulata un'ipotesi capace di renderne ragione in tutti i suoi aspetti, si procede alla sua verifica. La complessità dell'umano, nelle sue tensioni di grandezza e miseria, è il fenomeno che richiede una spiegazione adeguata. L'ipotesi è

Gesù Cristo. La verifica la nostra stessa esistenza nell'"esperienza" di una fede vissuta. In particolare, come si configura il rapporto tra ragione e fede, tra il pensatore religioso e l'uomo di scienza? In una battuta sono solito dire che il rapporto tra ragione e fede, in Pascal, è un rapporto di continuità nell'eccezione e di eccezione nella continuità, come dev'essere del resto per ogni cristiano, e di fatto è la posizione classica della chiesa. La fede, scrive Pascal, vede "oltre" le evidenze empiriche dell'esperienza sensibile, ma

non "contro" queste evidenze. Anzi, rappresenta la chiave di lettura più completa della realtà nella complessità dei vissuti dell'esperienza umana. L'oggetto proprio alla fede cristiana è Gesù Cristo quale vero Dio e vero uomo, un contenuto che non appare in forma immediata nell'orizzonte delle evidenze della vita presente. Eppure non contraddice la struttura dell'esperienza, anzi, la illumina come nessun'altra prospettiva. E in questo reside l'anima portante dell'apologetica pascaliana. E il "cuore" che spazio ha? Il cuore - *coeur* - in Pascal ha una ricchezza semantica straordinaria. Assomma le qualità del significato biblico di baricentro intellettuale-volitivo della persona, rivisitato attraverso Agostino e la prospettiva spaziale patristica e della letteratura spirituale cristiana sino all'età moderna, alla funzione di momento intuitivo del pensiero, che attraverso l'apprensione dei principi precede lo sviluppo argomentativo del discorso. È quindi l'esperienza più arca e pura della "nazionalità", nella sua luminosità locale originaria, quella della fondamentale non-contraddittorietà dei dati dell'esperienza elementare. Quella che abbiamo dimenticato e non sappiamo neppure più concepire, avendo identificato la razionalità stessa, tutta, col "calcolo", ma senza la quale, dissociando radicalmente gli affetti, abbiamo finito per de-razionalizzarci e, di lì, destrutturarci.



Philippe de Champaigne, "Blaise Pascal"

Oggi a Padova convegno e mostra

Nel quarto centenario della nascita di Blaise Pascal (1623-2023), la Facoltà teologica del Triveneto organizza oggi a Padova (ore 14.45, 18.30) la giornata di studi "Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia". Terrà la *lectio magistralis* Giuseppe Tanzella-Nitti, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce. Il programma prevede le relazioni introduttive di Alberto Peratoner e Leonardo Scandellari. Seguirà la visita a una mostra di edizioni antiche delle opere di Pascal. Fra i pezzi più pregiati, la prima edizione collettiva delle *Opere* di Pascal (Bossut, 1779) e la prima edizione completa delle *Pensées* (Faugère, 1844).

IL "MANIFESTO"

Capire la scienza, esigenza democratica

DI ANNA MARGACCI

L'Italia avrà la presidenza del prossimo G7 e, tra le priorità, ci sarà la formulazione di una *governance* multilaterale che normi il ricorso dell'intelligenza artificiale in ambito commerciale e di sicurezza. La tecnologia digitale compie un nuovo, ulteriore passo epocale. Quando scienza e tecnologia giungono sui tavoli dei decisori politici si è all'avvio di una serie di sperimentazioni istituzionali. Ma questa necessità di riflessione tecnica. Il riferimento all'intelligenza artificiale è tra i tanti uniti a riflettere sulla centralità di alcune questioni scientifiche e tecnologiche nella comprensione degli scenari economici e politici. Si parla di *science policy*, e intendere le politiche che ruotano intorno alla scienza. La traduzione italiana va parafrasata e riguarda al contempo le politiche economiche volte al sostegno delle attività scientifiche e dell'innovazione tecnologica, ma anche il ruolo della scienza rispetto alle decisioni politiche, nonché la sua immagine e autonomia. Si parla di "scienza socialmente robusta" per dire che la diffusione di informazioni e competenze tra i cittadini è significativa. Due dimensioni si intersecano e compenetrano: da una parte le novità e i significati che scienza e tecnologia continuano a produrre all'interno delle comunità di esperti; dall'altra, la diffusione e partecipazione alla conoscenza scientifica in assetti sociali a regime democratico. Questa nozione è il tratto distintivo che caratterizza i contesti attuali, sebbene non sia ancora chiaro in quanti e quali modi. Sono questi i temi del *Manifesto per un'educazione civica alla scienza* di Nico Pietrelli e Mariachiara Tallarichi (Codice, pagine 202, euro 18,00). Polarizzazioni e conflitti in merito a questioni scientifiche sono spesso dovute a una visione diffusa - spesso ancora neopositivistica del sapere - da parte dei decisori e di diversi scienziati dedicati in atteggiamenti di volta in volta tecnocratici o paternalistici che qualificano ogni dubbio come terroapittismo. Si aggiungono a questo le attese quasi miracoliche di molti cittadini, o all'opposto il sordo scetticismo di molti altri. Sullo sfondo vi è il timore di riconoscere l'incertezza di parlare apertamente senza imbarazzo per esperti e governatori, ai quali possono mancare le necessarie competenze per comunicare incertezza e rischio.

Ma queste competenze si acquisiscono e diventano efficaci solo rimuovendo prima la tentazione di presupporre i cittadini "ignoranti e irrazionali". Ne deriva, così, l'insufficienza o la totale assenza di processi di partecipazione collettiva, talvolta assente, non pigramente mantenere: un proprio e altrui immaginario sistemico risalente almeno al secolo scorso e, quindi, non adatto al presente. D'altra parte, occorre dire, che per comunicare o parlare di scienza non bisognerebbe improvvisarsi. Nel cosiddetto *deficit model* "non expert" sarebbe fruitori passivi di un sapere detenuto solo dagli scienziati, impegnati a trasmettere competenze su governanti che hanno una visione unicamente difensiva delle istituzioni. Questo modello non può funzionare nella società "della conoscenza". Vanno necessariamente trovati nuovi modi per coniugare autorevolezza e collettività in contesto democratico e non autoritario. Gli autori dichiarano di aver voluto cercare, con questo volume, i punti di equilibrio più avanzati tra i sistemi di costruzione della conoscenza scientifica e le regole comuni di convivenza compatibili con la democrazia. Se la politica interpella sempre più spesso competenze scientifiche - farmacologia, climatologia, ambiente, diritti digitali e così via - è questione di democrazia e partecipazione, garantire i diritti di "cittadinanza scientifica", dando voce anche alle epistemologie civiche contro le "epistemologie del dominio". A tal fine vanno riconosciuti ai cittadini i diritti di riflessione e ai quali si devono motivi istituzionali di verifica e confronto. Vanno, cioè, colti e rappresentati i nuovi diritti partecipativi. Il volume apre spazi di riflessione più ampi di quelli che si propone. L'auspicio di nuove consapevolezza circa il ruolo della scienza dovrebbe spingere a formare una prospettiva ampia e interdisciplinare. Solo riconoscendo alla scienza la sua valenza culturale si possono formare cittadini in grado di capire cosa essa sia davvero e come sia il suo metodo rigoroso ma aperto, perché essa riguardi ogni essere umano e come sia matrice di convivenza democratica e egualitaria.

Padova Eventi



LA NOVITA
Grazie all'app per cellulari si punta ad attrarre anche i giovani. Assegnati riconoscimenti a locali della città e della provincia

G

Mercoledì 13 Dicembre 2023
www.gazzettino.it

Esce "Ristoranti, che passione! 2024": presenti 125 esercizi, di cui 13 di nuova introduzione, in nove province
Federica Luni dell'Appè: «Censiti gestori illuminati, con la passione fanno vivere al cliente un'esperienza»

Modernità e tradizione, guida alla gastronomia



LA PRESENTAZIONE Giuliano Lionello, Zaccariato (ristorante Serafini), Riccardo Penzo e Alberto Romanato

L'INIZIATIVA

Ritorna tra gli scaffali delle librerie, e non solo, la guida "Ristoranti che passione", giunta alla sua 17. edizione, in una veste nuova e arricchita di contenuti. La presentazione ieri nella sede dell'Associazione provinciale pubblici esercizi.

Riccardo Penzo, ideatore del curvato e editore della guida, ha presentato le numerose novità che andranno ad arricchire l'esperienza dei consumatori: "Ristoranti che passione 2024" ora conta nel suo registro oltre 125 locali, di cui 13 introdotti in quest'edizione, sparsi per nove province. Presenti all'evento anche Giuliano Lionello, vice presidente Appè, e Alberto Romanato, delegato provinciale Ais Veneto.

«La finalità dell'iniziativa», ha dichiarato Federica Luni, presidente Appè, «è quella di promuovere l'impegno dell'editore che ha saputo innovare il panorama delle guide gastronomiche, valorizzare alcune tra le migliori tavole della nostra regione e loro punti di stagione. Per questo è arrivato anche il patrocinio del Consiglio Regionale. Grazie alla nuova app 3.0 per cellulari vogliamo attrarre i giovani e gli appassionati di gastronomia. È importante far conoscere quei gestori illuminati che hanno fatto della loro passione per l'accoglienza un'esperienza da provare».

L'app, sviluppata dallo studio padovano Italia, tra le nuove funzioni presenta la card digitale tramite la quale sarà possibile sfruttare le promozioni proposte dai ristoranti. Saranno disponibili, inoltre, diverse edizioni ebook sul sito chepa-

sione.eu, dalla più completa con nove province (tutto il Veneto fino a Brescia e Trieste) alla più economica provinciale.

FIORI ALL'OCCHIELLO

Alla presentazione sono stati assegnati anche importanti riconoscimenti che l'editore ha voluto affidare al territorio padovano: all'incalmo di Este per il miglior ambiente e all'Era Ora Restaurant di Campo San Martino per la qualità al miglior prezzo. Tra le nuove aggiunte, a ricevere la targa di benvenuto nel territorio padovano, il Tavern di Arquà, la Bottega d'acqua di Montebelluna e il B Fiumi di Rubano, in città. Inoltre Testamatta, il ristorante Serafini e il nuovo Radici Gourmet via Costa.

«Nonostante le difficoltà attraversate in questi anni», ha aggiunto Penzo, «siamo riusciti a raggiungere la diciassettesima edizione. Nove province. Niente tesserati e 12mila followers: i numeri continuano a crescere, così come i nostri lettori, e per questo motivo di anno in anno cerchiamo di migliorarci in ogni aspetto. Ad esempio abbiamo inserito dieci interviste di approfondimento, una delle quali Elena Bernardi, patron del ristorante Ai Navigli».

Ulteriore aggiunta dell'edizione 2024 anche tre nuovi "operatori del gusto", percorsi scelti dall'editore per coloro che desiderano dedicare la propria esplorazione dei ristoranti che valorizzano con passione le ricchezze del territorio e della tradizione, per chi è appassionato di cucina moderna e innovativa e per gli amanti delle crudità di mare.

Alberto Degani

Facoltà tecnologica del Triveneto

Una giornata di studio dedicata al pensiero di Pascal

Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita del poliedrico pensatore, è il titolo della proposta, in programma domani dalle 14.45 alle 18.30 nella sede della Facoltà teologica del Triveneto in via del Seminario 7. A tenere la lezione magistrale sarà Giuseppe Tanzele-Nitti, ordinario di Teologia

fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce e direttore del Centro di ricerca Dstf (Documentazione interdisciplinare di scienza e fede). Il programma prevede le relazioni introduttive di due docenti della facoltà, Alberto Peratoner e Leonardo Scandellari. Seguirà la visita a una esposizione di edizioni antiche delle opere di Pascal, allestita nelle sale della

Biblioteca della Facoltà. Alle 16.30 la lezione magistrale di Giuseppe Tanzele-Nitti. Blaise Pascal tra Milano e Viareggio, nei luoghi della vita di Giorgio Gaber, è il ritratto vivo e incisivo del Signor G, al centro di una delle pagine più preziose della storia culturale del nostro paese. Un viaggio esclusivo che attraverso tutte le fasi della sua carriera artistica, dai primissimi esordi nei locali di Milano al rock con Adriano Celentano, dal sodalizio artistico e surreale con Tancico Jannacci agli esonci duetti con Mina e alle canzoni con Maria Monti, dagli anni della popolarità televisiva al teatro, con l'invenzione, insieme a Sandro Lupatini, del Teatro Canzone.

Nuova disponibilità di posti p.: il Concerto di Natale

Il concerto di Natale dell'Opv: nuova disponibilità di posti

L'AGENDA DEL MERCOLEDÌ

Musica, cinema, teatro e sirona negli appuntamenti di oggi a Padova e dintorni.
In Sala del Francolino, al Museo Fremutani, si terrà alle 18 un incontro letterario per l'Armenia con l'obiettivo di aiutare a comprendere la straordinaria ricchezza di una cultura che, oggi, nuovamente, corre il pericolo di essere cancellata nella sua terra d'origine tra silenzi complici e ingiustificati: la regista Sona Haroutyanian, scrittrice e voce indipendente, sarà introdotta da Francesca Veronesi, direttrice del Museo Civico di Padova (ingresso libero). In Galleria Cavour la mostra del fotografo Massimo Saretta dedicata all'Asia con scatti realizzati in

20 anni di viaggi ospita "Asia in musica: paesaggi sonori": alle 18 Riccardo Mistri suonerà il rebab (strumento proveniente dall'Afghanistan), il tablan selles (dal Nepal) e lo yangqin (dalla Cina) accompagnato da Silvia Refatto al Tanpura e Alessandro Cabianca importante drammaturgo, saggista e poeta (ingresso libero).

IL REGISTA MILANI PRESENTA IL DOCUMENTARIO "IO, NOI E GABER" AL FARINELLI DI ESTE I DANZATORI DEL RUSSIAN BALLET

lo Astra della Gutza per un saluto al pubblico in sala prima della proiezione del suo documentario "Io, noi e Gaber", girato tra Milano e Viareggio, nei luoghi della vita di Giorgio Gaber, è il ritratto vivo e incisivo del Signor G, al centro di una delle pagine più preziose della storia culturale del nostro paese. Un viaggio esclusivo che attraverso tutte le fasi della sua carriera artistica, dai primissimi esordi nei locali di Milano al rock con Adriano Celentano, dal sodalizio artistico e surreale con Tancico Jannacci agli esonci duetti con Mina e alle canzoni con Maria Monti, dagli anni della popolarità televisiva al teatro, con l'invenzione, insieme a Sandro Lupatini, del Teatro Canzone.

Nuova disponibilità di posti p.: il Concerto di Natale

dell'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Filippo Maria Bressan alle 20.25 alla Basilica di Sant'Antonio di Padova: in programma musiche di Bach, Haendel, Schmitt e Haydn; solista della serata sarà il mezzosoprano Laura Polverelli che sostituirà il compositore Antonio Gasanmani, impossibilitato per sopravvenuti motivi di salute. Biglietti gratuiti su prenotazione all'Opv).

Riparte la stagione teatrale 2023-24 di Este "Metti una sera a teatro" al Teatro Farinelli. Il andrà in scena "La bella addormentata" del Russian Classic Ballet; alle 18 vi potrà incontrare alla compagnia in Sala San Rocco (ingresso libero su prenotazione al 331 6781135).

Paolo Braghetto



MEZZOSOPRANO Laura Polverelli

Cinema

PADOVA

- **ESPERIA**
via Christiniana, 90 Tel. 049 4722711
- **PASANG ALL'OMBRA DELL'EVEREST** di M. Svendsen - ore 21.00
- **IL LUX**
via Cavallotti, 9 Tel. 049 715196
- **ALIDA** di M. Veronesi - ore 18.30
- **IL CIELO BRUCIA** di C. Petzold - ore 20.00
- **MULTIASTRA**
via T. Assenti Tel. 049 900003
- **IL MALE NON ESISTE (AKU WA SONZAI SHINAI)** di R. Hamaguchi - ore 17.15
- **UN COLPO DI FORTUNA** di W. Aizen - ore 17.30
- **PALAZZINA LAF** di M. Romano - ore 17.45
- **NOI E GABER** di R. Milani - ore 20.30
- **«È ANCORA DOMANI»** di P. Corbelli - ore 21.15
- **UN COLPO DI FORTUNA** di W. Aizen - ore 20.30
- **PORTO ASTRÀ**
via S. Maria Assunta, 20 Tel. 049 710000
- **UN COLPO DI FORTUNA** di W. Aizen - ore 16.45 20.20 22.15
- **NOI E GABER** di R. Milani - ore 16.30 20.45
- **LA CAMERA** di A. Zlotnik - ore 17.00 22.00
- **PRENDI IL VOLTO** di B. Revner - ore 17.10 19.30 21.20
- **«È ANCORA DOMANI»** di P. Corbelli - ore 17.20 20.00 22.30
- **UN COLPO DI FORTUNA** di W. Aizen - ore 17.30
- **THE OLD OAK** di K. Koch - ore 19.40
- **«DABOLK - CHI SEI?»** di M. Bort - ore 19.50 22.30
- **«NAPOLEON»** di R. Scott - ore 20.30
- **PICCOLO TEATRO DON BOSCO**
via Asta, 2 Tel. 049 6827286
- **«FELICITÀ»** di M. Ranzato - ore 21.15

CITTADELLA

- **MULTISALA CINECENTRUM**
viale dell'Aeroporto n. 4 Tel. 043 5973380
- **«CENTO DOMENICHE»** di A. Albanese - ore 17.00
- **«NAPOLEON»** di R. Scott - ore 21.00
- **PRENDI IL VOLTO** di B. Revner - ore 17.30
- **«È ANCORA DOMANI»** di P. Corbelli - ore 18.00 21.00

CONSELVE

- **CINEMA MARCONI**
via Vittorio Emanuele I Tel. 043 350095
- **PRENDI IL VOLTO** di B. Revner - ore 19.30
- **«NAPOLEON»** di R. Scott - ore 21.00

LIMENA

- **THE SPACE CINEMA CINECITY**
via Brenta, 15 Tel. 049 7662406
- **UN COLPO DI FORTUNA** di W. Aizen - ore 14.00 16.35 19.00 20.15 21.55
- **PRENDI IL VOLTO** di B. Revner - ore 14.30 15.00 16.00 18.45 17.30 18.30 19.30 21.00
- **«PROVVISAMENTE A NATALE MI SPOSO»** di F. Pastore - ore 14.20 18.45 21.30
- **«È ANCORA DOMANI»** di P. Corbelli - ore 14.30 15.20 16.20 17.20 18.10 19.10 19.55 21.00 22.00 22.45
- **«NAPOLEON»** di R. Scott - ore 14.50 15.50 17.05 18.20 19.20 20.40 21.50
- **«LA GUERRA DEI MONDI»** di G. Ballantyne - ore 14.50 19.50
- **«CENTO DOMENICHE»** di A. Albanese - ore 15.15 17.30
- **HOME EDUCATION - LE REGOLE DEL MALE** di A. Nava - ore 15.40 22.40
- **«DABOLK - CHI SEI?»** di M. Bort - ore 15.45 22.35
- **«HUNGER GAMES: LA BALLATA DELL'USIGNOLO E DEL SERPENTE»** di F. Lavrenko - ore 17.45 21.20
- **«THE MARVELS»** di N. Cousins - ore 22.30


[HOME](#) > [CULTURA](#) > [La modernità di Pascal](#)

La modernità di Pascal

8 dicembre 2023 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)



“

La modernità di Pascal, quella per cui è così attuale e parla ancora all'uomo d'oggi, è la centratura antropologica della sua riflessione, la proposta cioè di ripartire dall'esperienza, in quanto dimensione che ciascuno può, nell'intimo della propria coscienza, ritrovare attraverso i propri vissuti. È far vedere che Cristo illustra e parla della verità del fondo del nostro essere, in un modo che ciascuno può riconoscere guardandosi dentro con onestà intellettuale. Intervista ad Alberto Peratoner, docente della Facoltà teologica del Triveneto.

Il 19 giugno 2023, nel quarto anniversario della nascita di Blaise Pascal (1623), papa Francesco ha promulgato una lettera apostolica a lui dedicata che, sin nel titolo – *Sublimitas et miseria hominis* – coglie il cuore antropologico della proposta pascaliana. Una proposta di straordinaria attualità, che attraverso le pieghe dell'esperienza dell'uomo accompagna a riconoscere la fede cristiana come la sua più compiuta interpretazione, e la soluzione, al tempo stesso, delle sue contraddizioni, cosicché pare in lui chiaramente anticipato quel noto passaggio di *Gaudium et spes*, per cui «Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (n. 22).

In questa ricorrenza, la Facoltà teologica del Triveneto organizza una giornata di studio dedicata al poliedrico pensatore che, oltre a essere annoverato tra i maggiori matematici e fisici del tempo, è da considerare tra i padri della lingua letteraria francese

CERCA NEL SITO

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Cerca nello storico di Settimana
Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Quanti sperano nel Signore
camminano senza stancarsi
*Se cammini con noi scoprirai
cos'è la stanchezza*

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

COMMENTI RECENTI

- Mauro Mazzoldi su Nel Sinodo un'idea di futuro

moderna e, soprattutto, un profondo filosofo e apologeta. *“Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita”* è il titolo della proposta, in programma giovedì 14 dicembre a Padova (cf. qui).

Ne parliamo con Alberto Peratoner, docente di Metafisica e Teologia filosofica e di Antropologia filosofica alla Facoltà teologica del Triveneto.

– *Professor Peratoner, riprendendo il tema della giornata di studio, la fede che risorsa rappresenta per la modernità?*

Nessuno sembra oggi riconoscere la correlazione tra il processo di secolarizzazione in atto e il deterioramento della qualità umana, dalle relazioni interpersonali e dall’instabilizzazione della sfera affettiva sino al degrado nella percezione delle responsabilità personali e professionali, nel perseguimento disinteressato del bene comune, nell’evaporazione di una cultura politica che meriti ancora di dirsi tale.

Ecco, quale compimento dell’umano la fede oggi rappresenta una straordinaria risorsa di rigenerazione di civiltà, il vero e ultimo antidoto alla decostruzione del tessuto sociale e della qualità delle relazioni da parte del ripiegamento soggettivistico che ha segnato la parabola della modernità e di cui tutti soffriamo nelle forme più diverse.

– *Quali aspetti del pensiero di Pascal alimentano la cultura contemporanea?*

La cultura contemporanea, nell’elaborazione del pensiero filosofico, che solitamente viene assimilato nella cultura diffusa soltanto a lungo termine, da decenni a secoli, per alcune istanze fondamentali, è andata sviluppando una sensibilità particolare per l’esperienza umana e l’universo relazionale affettivo, evidentemente creato a compensazione del vuoto creatosi con il razionalismo postcartesiano, attraverso l’illuminismo e i Positivismi.

Il pensiero sapienziale ed esistenziale di Pascal sembra annunciare con tre, e oramai quattro secoli d’anticipo, tale sensibilità, ragione per cui i suoi scritti incontrano l’interesse e la *sym-patheia* di molti autori contemporanei, credenti e non credenti.

Più che di un’alimentazione presentemente attiva, però, potremmo parlare di consonanze, da un lato, dall’altro, di potenzialità ancora largamente inesprese del pensiero di Pascal per la cultura contemporanea, e si potrebbe dire altrettanto di un altro gigante del pensiero moderno, Rosmini. Sono autori più attuali oggi di quando vissero, ma attendono ancora di essere più profondamente riscoperti.

– *Qual è il cuore antropologico della proposta pascaliana?*

La modernità di Pascal, quella per cui è così attuale e parla ancora all’uomo d’oggi, è la centratura antropologica della sua riflessione, la proposta cioè di ripartire dall’esperienza, in quanto dimensione che ciascuno può, nell’intimo della propria coscienza, ritrovare attraverso i propri vissuti. È far vedere che Cristo illustra e parla della verità del fondo del nostro essere, in un modo che ciascuno può riconoscere guardandosi dentro con onestà intellettuale.

I materiali preparatori dell’originalissima *Apologie* che Pascal non portò mai a termine – i ben noti *Pensieri* – mirano a costruire il percorso di scoperta della fede a partire dall’analisi dell’umano, negli aspetti negativi e positivi della sua esperienza, nelle “contrarietà” di miseria e grandezza.

- Fabio Cittadini su Nel Sinodo un’idea di futuro
- Lorenzo M. su La proposta di Abu Mazen
- Ester su Sulle offerte a «Mediterranea»
- Christian su La proposta di Abu Mazen

MESSALINO

calendario
< 13 dicembre
2023 >

S. Lucia (m)
liturgia della parola
Is 40,25-31; Sal 102;
Mt 11,28-30
responsorio
Benedici il Signore,
anima mia

liturgia
delle
ore II

ARTICOLI RECENTI

- L’Al Act europeo e il modello cinese
- La proposta di Abu Mazen
- Fase intersinodale: i mesi della teologia
- Meloni a Cop28
- Diario di guerra /14

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (748)
- Bibbia (844)
- Breaking news (13)
- Carità (247)
- Chiesa (2.269)
- Cultura (1.104)
- Diocesi (223)
- Diritto (528)
- Ecumenismo e dialogo (609)
- Educazione e Scuola (165)
- Famiglia (154)
- Funzioni (7)

– Quali sono i tratti caratterizzanti il pensiero di Pascal sulla scienza, la filosofia, la teologia?

Ecco, Pascal applica proprio, attraverso quella che chiamo una “traslazione”, il metodo sperimentale, già praticato nelle ricerche sul vuoto e la pressione atmosferica, alla sua proposta di percorso apologetico.

Ogni fenomeno osservato richiede una spiegazione. Formulata un’ipotesi capace di renderne ragione in tutti i suoi aspetti, si procede alla sua verifica. La complessità dell’umano, nelle sue tensioni di grandezza e miseria, è il fenomeno che richiede una spiegazione adeguata. L’ipotesi è Gesù Cristo. La verifica la nostra stessa esistenza nell’“esperimento” di una fede vissuta.

– In particolare, come si configura il rapporto tra ragione e fede, tra il pensatore religioso e l'uomo di scienza?

In una battuta sono solito dire che il rapporto tra ragione e fede, in Pascal, è un rapporto di continuità nell’eccedenza e di eccedenza nella continuità, come dev’essere, del resto, per ogni cristiano, e di fatto è la posizione classica della Chiesa. La fede – scrive Pascal – vede “oltre” le evidenze empiriche dell’esperienza sensibile, ma non “contro” queste evidenze. Anzi, rappresenta la chiave di lettura più completa della realtà nella complessità dei vissuti dell’esperienza umana.

L’oggetto proprio alla fede cristiana è Gesù Cristo quale vero Dio e vero uomo, un contenuto che non appare in forma immediata nell’orizzonte delle evidenze della vita presente. Eppure non contraddice la struttura dell’esperienza, anzi, la illumina come nessun’altra prospettiva. E in questo risiede l’anima portante dell’apologetica pascaliana.

– E il “cuore” che spazio ha?

Il cuore – *coeur* – in Pascal ha una ricchezza semantica straordinaria. Assomma le qualità del significato biblico di baricentro intellettuale-volitivo della persona, rivisitato attraverso Agostino e la prospettiva sapienziale patristica e della letteratura spirituale cristiana sino all’età moderna, alla funzione di *momento intuitivo* del pensiero che, attraverso l’apprensione dei principi, precede lo sviluppo argomentativo del discorso.

È, quindi, l’espressione più acuta e pura della “razionalità”, nella sua luminosità focale originaria, quella della fondamentale non-contraddittorietà dei dati dell’esperienza elementare. Quella che abbiamo dimenticato e non sappiamo neppure più concepire, avendo identificato la razionalità stessa, tutta, col “calcolo”, ma senza la quale, dissociandone radicalmente gli affetti, abbiamo finito per de-razionalizzarli e, di lì, destrutturarli».

RELATED POSTS



**Armando
vittima di sé**



**Amore e
coscienza**



**Se la
parrocchia non**



**Paolo Prodi:
una paternità**

- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.349)
- Italia, Europa, Mondo (590)
- Lettere & Interventi (1.592)
- Libri & Film (1.366)
- Liturgia (650)
- Ministeri e Carismi (513)
- Missioni (125)
- News (34)
- Papa (652)
- Parrocchia (169)
- Pastorale (836)
- Politica (1.463)
- Primo piano (4)
- Profili (521)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (399)
- Reportage & Interviste (1.804)
- Sacramenti (208)
- Saggi & Approfondimenti (2.069)
- Sinodo (283)
- Società (1.846)
- Spiritualità (761)
- Teologia (831)
- Vescovi (514)
- Vita consacrata (360)

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese



[ACCEDI](#)[SCRIVICI](#)

Facoltà teologica. Due seminari: sulla preghiera e su Pascal il 12 e il 14 dicembre

La Facoltà teologica del Triveneto propone due giornate di studio



11/12/2023

La Facoltà teologica del Triveneto propone due giornate di studio: “Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità”, martedì 12 dicembre dalle 14.30 alle 17.30 con Antonio Bertazzo, Loris Della Pietra e Matteo Dal Santo (nell’ambito del seminario-laboratorio di teologia pastorale “Una chiesa che forma. Oltre la catechesi, prassi e criteri per una formazione possibile in parrocchia”); “Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel 4° centenario della nascita”, giovedì 14 dalle 14.45-18.30. Tiene la lectio magistralis Giuseppe Tanzella-Nitti, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce.

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)



Documentazione Interdisciplinare di
SCIENZA & FEDE

DISF.ORG

[Home](#)

Giornata di studio dedicata a "Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita"

Padova

Giovedì, 14 Dicembre 2023

Giovedì, 14 dicembre 2023, la Facoltà Teologica del Triveneto di Padova propone una giornata di studio dedicata a Blaise Pascal dal titolo:

Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita.

Il programma prevede, dopo i saluti istituzionali, le relazioni introduttive di due docenti della Facoltà: **Alberto Peratoner**, che parlerà de *La verità come esperienza integrale dell'umano nel pensiero multidimensionale di Pascal*, e **Leonardo Scandellari**, con un intervento su *La modernità decentrata di Pascal*.

Alle 16.30 la *lectio magistralis* di **Giuseppe Tanzella Nitti Blaise**, "**Pascal fra libertini e post-modernità: sono le Pensées ancora attuali per l'odierna teologia fondamentale?**"

Durante l'evento saranno esposte alcune edizioni antiche delle opere del poliedrico pensatore.

Luogo: Facoltà Teologica del Triveneto, Padova

Orario: 14:45 - 18:30

[scarica la locandina dell'evento](#)

[Maggior informazioni](#)

[L'elenco completo di tutti i convegni ed eventi](#)

Giornata di studio dedicata a Blaise Pascal – Padova, 14 dicembre 2023



Nel quarto centenario della nascita di Blaise Pascal (1623-2023), la Facoltà teologica del Triveneto organizza una giornata di studio dedicata al poliedrico pensatore che, oltre a essere annoverato tra i maggiori matematici e fisici del tempo, è da considerare tra i padri della lingua letteraria francese moderna e soprattutto un profondo filosofo e apologeta. **Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita** è il titolo della proposta, in programma **giovedì 14 dicembre** a Padova, nella sede della Facoltà, **dalle ore 14.45 alle 18.30**.

A tenere la *lectio magistralis* è stato invitato **Giuseppe Tanzella-Nitti**, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce e direttore del Centro di ricerca DISF-Documentazione interdisciplinare di scienza e fede, già astronomo e ricercatore Cnr, nonché adjunct scholar del Vatican Observatory.

«Il 19 giugno, nella precisa ricorrenza della nascita, papa Francesco ha promulgato una lettera apostolica dedicata a Pascal, che sin nel titolo, *Sublimitas et miseria hominis*,

colle il cuore antropologico della proposta pascaliana – afferma Alberto Peratoner, che assieme a Gastone Boscolo e Leonardo Scandellari ha curato l'organizzazione della giornata –. Una proposta di straordinaria attualità, che attraverso le pieghe dell'esperienza dell'uomo accompagna a riconoscere la fede cristiana come la sua più compiuta interpretazione, e la soluzione al tempo stesso delle sue contraddizioni, cosicché pare in lui chiaramente anticipato quel noto passaggio di Gaudium et spes, per cui "Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (n. 22)».

Il programma prevede, dopo i saluti istituzionali, le relazioni introduttive di due docenti della Facoltà: **Alberto Peratoner**, che parlerà de *La verità come esperienza integrale dell'umano nel pensiero multidimensionale di Pascal*, e **Leonardo Scandellari**, con un intervento su *La modernità decentrata di Pascal*.

Seguirà la visita a una **esposizione di edizioni antiche delle opere di Pascal**, allestita nelle sale della Biblioteca moderna della Facoltà. Fra i pezzi più pregiati, la prima edizione collettiva delle *Opere* di Pascal (Ed. Bossut, 1779, 5 volumi) e la prima edizione completa delle *Pensées* (ed. Faugère, 1844).

Alle 16.30 la *lectio magistralis* di **Giuseppe Tanzella Nitti** ***Blaise Pascal fra libertini e post-modernità: sono le Pensées ancora attuali per l'odierna teologia fondamentale?***

Al termine, un gruppo di studenti del ciclo istituzionale della Facoltà presenterà *Un'incompiuta Apologie. Percorsi di lettura delle Pensées*, sintesi del lavoro seminariale sui *Pensieri* di Pascal guidato dal prof. Alberto Peratoner.

Info www.fttr.it – tel. 049-664116

Seminario Vescovile di Treviso
p.tta Benedetto XI, 2
31100 Treviso
Tel. 0422 324835
Fax 0422 324836
segreteria@issrgp1.it

C.F. 94004060268

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

Orario di segreteria

Lunedì 9.30-11.30 e 17.30-19.30
Martedì 9.30-11.30 e 17.30-19.30
Mercoledì 17.30-19.30
Giovedì 17.30-19.30
Venerdì 9.30-11.30
Sabato 9.30-11.30

Privacy e sicurezza

ATTUALITÀ

PADOVA: giornata di studi su Blaise Pascal

Nel quarto centenario della nascita



05/12/2023

Nel quarto centenario della nascita di Blaise Pascal (1623-2023), la Facoltà teologica del Triveneto organizza una giornata di studio dedicata al poliedrico pensatore che, oltre a essere annoverato tra i maggiori matematici e fisici del tempo, è da considerare tra i padri della lingua letteraria francese moderna e soprattutto un profondo filosofo e apologeta.

Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita è il titolo della proposta, in programma **giovedì 14 dicembre** a Padova, nella sede della Facoltà, dalle ore 14.45 alle 18.30.

A tenere la *lectio magistralis* è stato invitato **Giuseppe Tanzella-Nitti**, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce e direttore del Centro di ricerca DISF-Documentazione interdisciplinare di scienza e fede, già astronomo e ricercatore Cnr, nonché *adjunct scholar* del Vatican Observatory.

«Il 19 giugno, nella precisa ricorrenza della nascita, papa Francesco ha promulgato una lettera apostolica dedicata a Pascal, che sin nel titolo, *Sublimitas et miseria hominis*, coglie il cuore antropologico della proposta pascaliana – afferma Alberto Peratoner, che assieme a Gastone Boscolo e Leonardo Scandellari ha curato l'organizzazione della giornata –. Una proposta di straordinaria attualità, che attraverso le pieghe dell'esperienza dell'uomo accompagna a riconoscere la fede cristiana come la sua più compiuta interpretazione, e la soluzione al tempo stesso delle sue contraddizioni, cosicché pare in lui chiaramente anticipato quel noto passaggio di *Gaudium et spes*, per cui "Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (n. 22)».

Il programma prevede, dopo i saluti istituzionali, le relazioni introduttive di due docenti della Facoltà: **Alberto Peratoner**, che parlerà de *La verità come esperienza integrale dell'umano nel pensiero multidimensionale di Pascal*, e **Leonardo Scandellari**, con un intervento su *La modernità decentrata di Pascal*.

Seguirà la visita a una **esposizione di edizioni antiche delle opere di Pascal**, allestita nelle sale della Biblioteca moderna della Facoltà. Fra i pezzi più pregiati, la prima edizione collettiva delle *Opere* di Pascal (Ed. Bossut, 1779, 5 volumi) e la prima edizione completa delle *Pensées* (ed. Faugère, 1844).

Alle 16.30 la *lectio magistralis* di **Giuseppe Tanzella Nitti** **Blaise Pascal fra libertini e post-modernità: sono le Pensées ancora attuali per l'odierna teologia fondamentale?**

Al termine, un gruppo di studenti del ciclo istituzionale della Facoltà presenterà *Un'incompiuta Apologie. Percorsi di lettura delle Pensées*, sintesi del lavoro seminariale sui *Pensieri* di Pascal guidato dal prof. Alberto Peratoner.

Info www.fttr.it – tel. 049-664116

Forse ti può interessare anche:

- » L'UOMO E' CAMBIATO?
- » Benedetta in Seminario la statua in legno di San Francesco di Sales - Gallery
- » I presidenti delle Province da Papa Francesco

Non sei abilitato all'invio del commento.

Effettua il [Login](#) per poter inviare un commento



“Pausa pranzo” nella Chiesa di San Gaetano a Padova

Torna, nei giovedì di Avvento, la “Pausa pranzo nella chiesa di San Gaetano. Musica e parole per lo spirito verso il Natale”; l’iniziativa è promossa dal Centro universitario con il Conservatorio Pollini e l’Accademia teatrale Carlo Goldoni. L’appuntamento è al giovedì – 7, 14 e 21 dicembre – dalle 13 alle 13.30 su tre verbi: vegliate, consolate, rallegratevi.



Bibbia, patrimonio di tutti

È nato BET. Polo Biblico per far conoscere il rapporto tra testo sacro e la vita sociale e culturale. E per dare spazio alla cosiddetta “storia degli effetti”

Patrizia Parodi

INIZIATIVE

Si possono già segnare in calendario alcuni appuntamenti curati da BET: 21 gennaio, pranzo di promozione e finanziamento dal titolo “Bibbia cultura società” con Paolo Naso, Pietro Gibellini, Marinella Perroni e Vincenzo Pace; gennaio-febbraio, presentazione del progetto “Inferno e Paradiso. La storia biblica nella cappella degli Scrovegni e nel Battistero”, in collaborazione con il Comune di Padova; febbraio-marzo, incontri online “Un’ora con BET”; a maggio l’associazione parteciperà al Festival biblico; giugno, “Dio, tu e le rose: Bibbia e musica pop” con Brunetto Salvarani. A settembre 2024 verrà organizzato un seminario itinerante in Irlanda.

Quante persone oggi conoscono la Bibbia? Quante ne hanno letto o ascoltato qualche pagina? Quanto ha influito, anche inconsciamente, nella vita di ciascuno? Nasce da queste domande BET. Polo Biblico, progetto presentato ufficialmente il 30 novembre al Centro universitario padovano. A porsi queste domande è stato un gruppo di amici con diverse “provenienze” che, incontro dopo incontro, ha maturato l’idea di dare vita a una realtà con l’obiettivo di «valorizzare – si legge nella Carta d’intenti – la conoscenza critica dei rapporti che intercorrono tra testo biblico, società e cultura». Di questo gruppo di amici, diventato poi il Comitato promotore, fanno parte Antonio Autiero (teologo), Piero Capelli (ebraista), Marzia Filippetto (insegnante e imprenditrice), Paolo Naso (sociologo e politologo), Marinella Perroni (biblista), Brunetto Salvarani (teologo e saggista), Isabella Tiveron (teologa e presidente di BET), Magda Viero (dirigente) e Silvia Zanconato (biblista).

In Italia c’è analfabetismo religioso. Paolo Naso, che ha partecipato a una ricerca sul tema, sottolinea che «è certamente un problema delle agenzie religiose, che non fanno bene il loro dovere, ma è soprattutto un problema culturale. Per capire Michelangelo, leggere la *Divina Commedia*, ma anche le vignette dei *Peanuts* o gli episodi dei *Simpson*... serve conoscere la Bibbia. Che ha certamente bisogno di strumenti scientifici

per essere interpretata e capita, ma c’è anche un altro livello: quello dello studio laico dei suoi contenuti. Un diverso piano di accesso che permetta a tutti di conoscerla e di entrare in quello che è un patrimonio dell’umanità».

L’analfabetismo biblico viene da lontano. «La Bibbia – evidenzia Brunetto Salvarani – era considerata un libro pericoloso e il suo esilio è durato fino al Concilio Vaticano II e alla costituzione *Dei Verbum* del 1965. In Italia è stata spesso e a lungo un libro assente, ma – paradossalmente – anche presente. Come è stato scritto da William Blake a fine Settecento, la Bibbia è il grande codice della nostra cultura occidentale, dell’arte, della letteratura, della musica... Ecco perché l’ignoranza della Bibbia non è un problema solo delle chiese, ma è anche una questione sociale su cui sarebbe importante riflettere e intervenire. Perché la Bibbia è un libro con cui siamo chiamati a confrontarci, credenti e cosiddetti non credenti, per capire chi siamo, per capire i segni del nostro territorio, per interpretare il mondo nel quale siamo inseriti».

In Italia ci sono già molte agenzie formative bibliche. Ma – questa è la riflessione del gruppo di amici che ha dato vita a BET – qualcosa manca. «Con un termine tecnico – spiega Marinella Perroni – i bibliisti la chiamano “storia degli effetti”. Significa che non basta una conoscenza degli scritti biblici in sé, ma è necessario anche prendere in esame

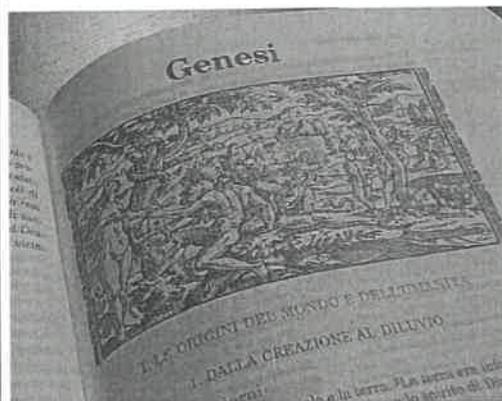


SEDE E CONTATTI

Sede legale in via Aosta 6 a Padova e sede operativa a Casa Madonnina (Fiesso). Info: betpolobiblico.it

criticamente l’impatto, la ricaduta che la Bibbia ha avuto e continua ad avere sulla nostra società e sulla nostra cultura. È questo l’anello mancante».

E così è nato BET. Polo Biblico – che prende il nome dalla seconda lettera dell’alfabeto ebraico e prima consonante della locuzione *bereshit*, “in principio”, che apre il testo biblico – per approfondire, con quanti lo desiderano, il rapporto tra la Bibbia e la vita sociale e culturale. Finalità aperta, come è stato più volte sottolineato durante la presentazione del 30 novembre, da cui tutti possono lasciarsi interpellare. Perché la Bibbia è patrimonio di tutti.



Sinodo diocesano

Domenica 17 dicembre, sessione finale



Il cammino sinodale sta giungendo al compimento. Domenica 17 dicembre, nell’aula sinodale in Seminario maggiore, si terrà la sessione finale. L’Assemblea sinodale è chiamata a votare i documenti su cui ha lavorato. Verranno poi consegnati al vescovo Claudio, che – nella celebrazione conclusiva del 25 febbraio, che si terrà all’Opera della Provvidenza di Sarmeola – li consegnerà alla Diocesi.

TUTTO SUL SINODO

Nel sito sinodo.diocesipadova.it è possibile ripercorrere il cammino fin dall’inizio. Sul sito difesapopolo.it sono presenti numerosi articoli di approfondimento.

Pastorale dei giovani

Giornata di preparazione al Natale di Gesù

L’ufficio di Pastorale dei giovani propone, insieme a Villa Immacolata, una giornata di immediata preparazione al Natale, sabato 23 dicembre dalle 9.30 alle 16. «Non per i ritardatari – si legge nell’invito – ma per chi vuole aprire il cuore all’evento del Natale». La proposta – accompagnata da don Paolo Zaramella e don Federico Giacomini – prevede l’ascolto della parola, la preghiera e la possibilità di confessarsi. Iscrizioni entro il 15 dicembre su villaimmacolata.net

Altri due appuntamenti per i giovani: la Marcia della pace del 31 dicembre a Gorizia (iscrizioni entro il 15); il 46° meeting europeo organizzato a Lubiana, dal 28 dicembre al 1° gennaio, dalla comunità di Taizè (iscrizioni chiuse).

Facoltà teologica

Due seminari: sulla preghiera e su Pascal

La Facoltà teologica del Triveneto propone due giornate di studio: “Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità”, martedì 12 dicembre dalle 14.30 alle 17.30 con Antonio Bertazzo, Loris Della Pietra e Matteo Dal Santo (nell’ambito del seminario-laboratorio di teologia pastorale “Una chiesa che forma. Oltre la catechesi, prassi e criteri per una formazione possibile in parrocchia”); “Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel 4° centenario della nascita”, giovedì 14 dalle 14.45-18.30. Tiene la *lectio magistralis* Giuseppe Tanzella-Nitti, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce.



Pascal e la modernità, miseria e grandezza dell'umano

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 6 DICEMBRE 2023


Il 19 giugno 2023, nel quarto centenario della nascita di Blaise Pascal (1623), papa Francesco ha promulgato una lettera apostolica a lui dedicata che, sin nel titolo, *Sublimitas et miseria hominis*, coglie il cuore antropologico della proposta pascaliana. Una proposta di straordinaria attualità, che attraverso le pieghe dell'esperienza dell'uomo accompagna a riconoscere la fede cristiana come la sua più compiuta interpretazione, e la soluzione al tempo stesso delle sue contraddizioni, cosicché pare in lui chiaramente anticipato quel noto passaggio di *Gaudium et spes*, per cui "Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (n. 22).


 Padovanews Quotidiano
 6477 follower

Segui la Pagina


Mepa

Tabacco: l'accordo di filiera vale per le imprese il 25% in più

Tabacco: l'accordo di filiera vale per le imprese il 25% in più

PADOVANE
**Europe Direct
Padova: novità del
13 dicembre 2023**

**Corso addetto
primo soccorso**

**Assicurazioni in
agricoltura,
Coldiretti a fianco
delle aziende**

In questa ricorrenza, la Facoltà teologica del Triveneto organizza una giornata di studio dedicata al poliedrico pensatore che, oltre a essere annoverato tra i maggiori matematici e fisici del tempo, è da considerare tra i padri della lingua letteraria francese moderna e soprattutto un profondo filosofo e apologeta. *Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita* è il titolo della proposta, in programma giovedì 14 dicembre a Padova.

Ne parliamo con Alberto Peratoner, docente di Metafisica e Teologia filosofica e di Antropologia filosofica alla Facoltà teologica del Triveneto.

Professor Peratoner, riprendendo il tema della giornata di studio, la fede che risorsa rappresenta per la modernità?

«Nessuno sembra oggi riconoscere la correlazione tra il processo di secolarizzazione in atto e il deterioramento della qualità umana, dalle relazioni interpersonali e instabilizzazione della sfera affettiva sino al degrado nella percezione delle responsabilità personali e professionali, nel perseguimento disinteressato del bene comune, nell'evaporazione di una cultura politica che meriti ancora di dirsi tale. Ecco, quale compimento dell'umano la fede oggi rappresenta una straordinaria risorsa di rigenerazione di civiltà, il vero e ultimo antidoto alla decostruzione del tessuto sociale e della qualità delle relazioni da parte del ripiegamento soggettivistico che ha segnato la parabola della modernità e di cui tutti soffriamo nelle forme più diverse».

Quali aspetti del pensiero di Pascal alimentano la cultura contemporanea?

«La cultura contemporanea, nell'elaborazione del pensiero filosofico, che solitamente viene assimilato nella cultura diffusa soltanto a lungo termine, da decenni a secoli, per alcune istanze fondamentali, è andata sviluppando una sensibilità particolare per l'esperienza umana e l'universo relazionale affettivo, evidentemente creato a compensazione del vuoto creatosi con il razionalismo postcartesiano, attraverso l'Illuminismo e i Positivismi. Il pensiero sapienziale ed esistenziale di Pascal sembra annunciare con tre, e oramai quattro secoli d'anticipo, tale sensibilità, ragione per cui i suoi scritti incontrano l'interesse e la sym-patheia di molti autori contemporanei, credenti e non credenti. Più che di un'alimentazione presentemente attiva, però, potremmo parlare di consonanze da un lato, dall'altro di potenzialità ancora largamente inesprese del pensiero di Pascal per la cultura contemporanea, e si potrebbe dire altrettanto di un altro gigante del pensiero moderno, Rosmini. Sono autori più attuali oggi di quando vissero, ma attendono ancora di essere più profondamente riscoperti».

Qual è il cuore antropologico della proposta pascaliana?

«La modernità di Pascal, quella per cui è così attuale e parla ancora all'uomo d'oggi, è la centratura antropologica della sua riflessione, la proposta cioè di ripartire dall'esperienza, in quanto dimensione che ciascuno può, nell'intimo della propria coscienza, ritrovare attraverso i propri vissuti. È far vedere che Cristo illustra e parla della verità del fondo del nostro essere, in un modo che ciascuno può riconoscere guardandosi dentro con onestà intellettuale. I materiali preparatori



Agea, parte la fase di pagamento dei saldi Pac per la campagna 2023



Presidente Marsilio inaugura rotatoria zona industriale di Vasto



De Palo propone di creare l'Agenzia per la Natalità



Mallen (Asvis): "Attuare Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile"



Lavoro e welfare, il ruolo dell'educazione finanziaria per progettare il futuro



Cop28, decisa transizione energetica fuori dai combustibili fossili



Infrastrutture, Salini "Webuild pronta a cogliere opportunità mondiali"



Sostenibilità, Agenda 2030: "Cattive performance per quasi tutte le Regioni"

dell'originalissima *Apologie* che Pascal non portò mai a termine, i ben noti *Pensieri*, mirano a costruire il percorso di scoperta della fede a partire dall'analisi dell'umano, negli aspetti negativi e positivi della sua esperienza, nelle “contrarietà” di miseria e grandezza»

Quali sono i tratti caratterizzanti il pensiero di Pascal sulla scienza, la filosofia, la teologia?

«Ecco, Pascal applica proprio, attraverso quella che chiamo una “traslazione”, il metodo sperimentale, già praticato nelle ricerche sul vuoto e la pressione atmosferica, alla sua proposta di percorso apologetico. Ogni fenomeno osservato richiede una spiegazione. Formulata un'ipotesi capace di renderne ragione in tutti i suoi aspetti, si procede alla sua verifica. La complessità dell'umano, nelle sue tensioni di grandezza e miseria, è il fenomeno che richiede una spiegazione adeguata. L'ipotesi è Gesù Cristo. La verifica la nostra stessa esistenza nell'“esperimento” di una fede vissuta».

In particolare, come si configura il rapporto tra ragione e fede, tra il pensatore religioso e l'uomo di scienza?

«In una battuta sono solito dire che il rapporto tra ragione e fede, in Pascal, è un rapporto di continuità nell'eccedenza e di eccedenza nella continuità, come dev'essere del resto per ogni cristiano, e di fatto è la posizione classica della chiesa. La fede, scrive Pascal, vede “oltre” le evidenze empiriche dell'esperienza sensibile, ma non “contro” queste evidenze. Anzi, rappresenta la chiave di lettura più completa della realtà nella complessità dei vissuti dell'esperienza umana. L'oggetto proprio alla fede cristiana è Gesù Cristo quale vero Dio e vero uomo, un contenuto che non appare in forma immediata nell'orizzonte delle evidenze della vita presente. Eppure non contraddice la struttura dell'esperienza, anzi, la illumina come nessun'altra prospettiva. E in questo risiede l'anima portante dell'apologetica pascaliana».

E il “cuore” che spazio ha?

«Il cuore – *coeur* – in Pascal ha una ricchezza semantica straordinaria. Assomma le qualità del significato biblico di baricentro intellettuale-volitivo della persona, rivisitato attraverso Agostino e la prospettiva sapienziale patristica e della letteratura spirituale cristiana sino all'età moderna, alla funzione di momento intuitivo del pensiero, che attraverso l'apprensione dei principi precede lo sviluppo argomentativo del discorso. È quindi l'espressione più acuta e pura della “razionalità”, nella sua luminosità focale originaria, quella della fondamentale non-contraddittorietà dei dati dell'esperienza elementare. Quella che abbiamo dimenticato e non sappiamo neppure più concepire, avendo identificato la razionalità stessa, tutta, col “calcolo”, ma senza la quale, dissociandone radicalmente gli affetti, abbiamo finito per de-razionalizzarli e, di lì, destrutturarli».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)



Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 29 NOVEMBRE 2023



Nel quarto centenario della nascita di Blaise Pascal (1623-2023), la Facoltà teologica del Triveneto organizza una giornata di studio dedicata al poliedrico pensatore che, oltre a essere annoverato tra i maggiori matematici e fisici del tempo, è da considerare tra i padri della lingua letteraria francese moderna e soprattutto un profondo filosofo e apologeta.

Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita è il titolo della



Padovanews Quotidiano
6677 follower



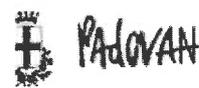
Mepa



Tabacco: l'accordo di filiera vale per le imprese il 25% in più



Tabacco: l'accordo di filiera vale per le imprese il 25% in più



Europe Direct
Padova: novità del 13 dicembre 2023



Corso addetto primo soccorso



Assicurazioni in agricoltura, Coldiretti a fianco delle aziende

proposta, in programma **giovedì 14 dicembre** a Padova, nella sede della Facoltà, dalle ore 14.45 alle 18.30.

A tenere la *lectio magistralis* è stato invitato **Giuseppe Tanzella-Nitti**, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce e direttore del Centro di ricerca DISF-Documentazione interdisciplinare di scienza e fede, già astronomo e ricercatore Cnr, nonché adjunct scholar del Vatican Observatory.

«Il 19 giugno, nella precisa ricorrenza della nascita, papa Francesco ha promulgato una lettera apostolica dedicata a Pascal, che sin nel titolo, *Sublimitas et miseria hominis*, coglie il cuore antropologico della proposta pascaliana – afferma Alberto Peratoner, che assieme a Gastone Boscolo e Leonardo Scandellari ha curato l'organizzazione della giornata –. Una proposta di straordinaria attualità, che attraverso le pieghe dell'esperienza dell'uomo accompagna a riconoscere la fede cristiana come la sua più compiuta interpretazione, e la soluzione al tempo stesso delle sue contraddizioni, cosicché pare in lui chiaramente anticipato quel noto passaggio di *Gaudium et spes*, per cui “Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione” (n. 22)».

Il programma prevede, dopo i saluti istituzionali, le relazioni introduttive di due docenti della Facoltà: **Alberto Peratoner**, che parlerà de *La verità come esperienza integrale dell'umano nel pensiero multidimensionale di Pascal*, e **Leonardo Scandellari**, con un intervento su *La modernità decentrata di Pascal*.

Seguirà la visita a una **esposizione di edizioni antiche delle opere di Pascal**, allestita nelle sale della Biblioteca moderna della Facoltà. Fra i pezzi più pregiati, la prima edizione collettiva delle *Opere di Pascal* (Ed. Bossut, 1779, 5 volumi) e la prima edizione completa delle *Pensées* (ed. Faugère, 1844).

Alle 16.30 la *lectio magistralis* di **Giuseppe Tanzella Nitti Blaise** *Pascal fra libertini e post-modernità: sono le Pensées ancora attuali per l'odierna teologia fondamentale?*

Al termine, un gruppo di studenti del ciclo istituzionale della Facoltà presenterà *Un'incompiuta Apologie. Percorsi di lettura delle Pensées*, sintesi del lavoro seminariale sui *Pensieri* di Pascal guidato dal prof. Alberto Peratoner.

Info www.fttr.it – tel. 049-664116

(Facoltà Teologica del Triveneto)



Agea, parte la fase di pagamento dei saldi Pac per la campagna 2023

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa



Presidente Marsilio inaugura rotatoria zona industriale di Vasto



De Palo propone di creare l'Agenzia per la Natalità



Mallen (Asvis): “Attuare Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile”



Lavoro e welfare, il ruolo dell'educazione finanziaria per progettare il futuro



Cop28, decisa transizione energetica fuori dai combustibili fossili



Infrastrutture, Salini “Webuild pronta a cogliere opportunità mondiali”



Sostenibilità, Agenda 2030: “Cattive performance per quasi tutte le Regioni”

RETESICOMORO

Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia nel IV centenario della nascita

Padova. La Facoltà teologica del Triveneto ha organizzato una giornata di studio dedicata al pensatore francese per il 14 dicembre 2023.

Nel quarto centenario della nascita di Blaise Pascal (1623-2023), la Facoltà teologica del Triveneto organizza una giornata di studio dedicata al poliedrico pensatore che, oltre a essere annoverato tra i maggiori matematici e fisici del tempo, è da considerare tra i padri della lingua letteraria francese moderna e soprattutto un profondo filosofo e apologeta. “Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia nel IV centenario della nascita” è il titolo dell'evento in programma giovedì 14 dicembre 2023 a Padova (via del Seminario 7) dalle ore 14:45 alle 18:30.

A tenere la lectio magistralis, “Blaise Pascal fra libertini e post-modernità: sono le *Pensées* ancora attuali per l'odierna teologia fondamentale?”, è stato invitato Giuseppe Tanzella-Nitti, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce e direttore del Centro di ricerca DISF- Documentazione interdisciplinare di scienza e fede, già astronomo e ricercatore Cnr nonché *adjunct scholar* del Vatican Observatory.

Il programma prevede prima le relazioni di due docenti della Facoltà: Alberto Peratoner parlerà de “La verità come esperienza integrale dell'umano nel pensiero multidimensionale di Pascal” e Leonardo Scandellari de “La modernità decentrata di Pascal”. Seguirà la visita a un'esposizione di edizioni antiche delle opere di Pascal allestita nelle sale della Biblioteca moderna della Facoltà, tra le quali la prima edizione collettiva delle Opere di Pascal del 1779 e la prima edizione completa delle *Pensées* del 1844. Al termine, un gruppo di studenti del ciclo istituzionale della Facoltà presenterà “Un'incompiuta *Apologie*. Percorsi di lettura delle *Pensées*”, sintesi del lavoro seminariale sui Pensieri di Pascal guidato dal prof. Alberto Peratoner.

Per informazioni

Telefono 049 664116

SIR



Agenzia d'informazione

APPUNTAMENTO

Facoltà teologica Triveneto: Padova, domani "Una risorsa per pensare la fede nella modernità" nel IV centenario della nascita di Blaise Pascal

13 Dicembre 2023 @ 16:51



Nel quarto centenario della nascita di Blaise Pascal (1623-2023), la Facoltà teologica del Triveneto organizza una giornata di studio dedicata al poliedrico pensatore che, oltre a essere annoverato tra i maggiori matematici e fisici del tempo, è da considerare tra i padri della lingua letteraria francese moderna e soprattutto un profondo filosofo e apologeta.

"Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita" è il titolo dell'appuntamento in programma domani, giovedì 14 dicembre, a Padova, nella sede della Facoltà, dalle 14.45 alle 18.30: a tenere la lectio magistralis è stato invitato Giuseppe Tanzella-Nitti, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce e direttore del Centro di ricerca Disf-Documentazione interdisciplinare di scienza e fede, già astronomo e ricercatore Cnr, nonché adjunct scholar del Vatican Observatory.

"Il 19 giugno, nella precisa ricorrenza della nascita, Papa Francesco ha promulgato una lettera apostolica dedicata a Pascal, che sin nel titolo, 'Sublimitas et miseria hominis', coglie il cuore antropologico della proposta pascaliana", afferma Alberto Peratoner, che assieme a Gastone Boscolo e Leonardo Scandellari ha curato l'organizzazione della giornata. "Una proposta di straordinaria attualità, che attraverso le pieghe dell'esperienza dell'uomo – prosegue Peratoner – accompagna a riconoscere la fede cristiana come la sua più compiuta interpretazione, e la soluzione al tempo stesso delle sue contraddizioni, cosicché pare in lui chiaramente anticipato quel noto passaggio di Gaudium et spes, per cui 'Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione' (n. 22)".

Dopo i saluti istituzionali, sono previste le relazioni introduttive di due docenti della Facoltà: Peratoner parlerà de "La verità come esperienza integrale dell'umano nel pensiero multidimensionale di Pascal" mentre Scandellari illustrerà "La modernità decentrata di Pascal". Seguirà la visita a una esposizione di edizioni antiche delle opere di Pascal, allestita nelle sale della Biblioteca moderna della Facoltà. Alle 16.30, poi, la lectio magistralis di Giuseppe Tanzella Nitti Blaise su "Pascal fra libertini e post-modernità: sono le Pensées ancora attuali per l'odierna teologia fondamentale?". Al termine, un gruppo di studenti del ciclo istituzionale della Facoltà presenterà "Un'incompiuta Apologie. Percorsi di lettura delle Pensées", sintesi del lavoro seminariale sui "Pensieri" di Pascal guidato da Peratoner.

(A.B.)

Argomenti

FEDE

TEOLOGIA

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Luoghi

PADOVA

13 Dicembre 2023

© Riproduzione Riservata

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Pascal e la modernità, miseria e grandezza dell'umano

La modernità di Pascal, quella per cui è così attuale e parla ancora all'uomo d'oggi, è la centratura antropologica della sua riflessione, la proposta cioè di ripartire dall'esperienza, in quanto dimensione che ciascuno può, nell'intimo della propria coscienza, ritrovare attraverso i propri vissuti. È far vedere che Cristo illustra e parla della verità del fondo del nostro essere, in un modo che ciascuno può riconoscere guardandosi dentro con onestà intellettuale. Intervista ad Alberto Peratoner, docente della Facoltà teologica del Triveneto.



Il 19 giugno 2023, nel quarto centenario della nascita di Blaise Pascal (1623), papa Francesco ha promulgato una lettera apostolica a lui dedicata che, sin nel titolo, *Sublimitas et miseria hominis*, coglie il cuore antropologico della proposta pascaliana. Una proposta di straordinaria attualità, che attraverso le pieghe dell'esperienza dell'uomo accompagna a riconoscere la fede cristiana come la sua più compiuta interpretazione, e la soluzione al tempo stesso delle sue contraddizioni, cosicché pare in lui chiaramente anticipato quel noto passaggio di *Gaudium et spes*, per cui "Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (n. 22).

In questa ricorrenza, la Facoltà teologica del Triveneto organizza una giornata di studio dedicata al poliedrico pensatore che, oltre a essere annoverato tra i maggiori matematici e fisici del tempo, è da considerare tra i padri della lingua letteraria francese moderna e soprattutto un profondo filosofo e apologeta. *Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita* è il titolo della proposta, in programma giovedì 14 dicembre 2023 a Padova.

Ne parliamo con Alberto Peratoner, docente di Metafisica e Teologia filosofica e di Antropologia filosofica alla Facoltà teologica del Triveneto.

Professor Peratoner, riprendendo il tema della giornata di studio, la fede che risorsa rappresenta per la modernità?

«Nessuno sembra oggi riconoscere la correlazione tra il processo di secolarizzazione in atto e il deterioramento della qualità umana, dalle relazioni interpersonali e instabilizzazione della sfera affettiva sino al degrado nella percezione delle responsabilità personali e professionali, nel perseguimento disinteressato del bene comune, nell'evaporazione di una cultura politica che meriti ancora di dirsi tale. Ecco, quale compimento dell'umano la fede oggi rappresenta una straordinaria risorsa di rigenerazione di civiltà, il vero e ultimo antidoto alla decostruzione del tessuto sociale e della qualità delle relazioni da parte del ripiegamento soggettivistico che ha segnato la parabola della modernità e di cui tutti soffriamo nelle forme più diverse».

Quali aspetti del pensiero di Pascal alimentano la cultura contemporanea?

«La cultura contemporanea, nell'elaborazione del pensiero filosofico, che solitamente viene assimilato nella cultura diffusa soltanto a lungo termine, da decenni a secoli, per alcune istanze fondamentali, è andata sviluppando una sensibilità particolare per l'esperienza umana e l'universo relazionale affettivo, evidentemente a compensazione del vuoto creatosi con il razionalismo postcartesiano, attraverso l'Illuminismo e i Positivismi. Il pensiero sapienziale ed esistenziale di Pascal sembra annunciare con tre, e oramai quattro secoli d'anticipo, tale sensibilità, ragione per cui i suoi scritti incontrano l'interesse e la sym-patheia di molti autori contemporanei, credenti e non credenti. Più che di un'alimentazione presentemente attiva, però, potremmo parlare di consonanze da un lato, dall'altro di potenzialità ancora largamente inesprese del pensiero di Pascal per la cultura contemporanea, e si potrebbe dire altrettanto di un altro gigante del pensiero moderno, Rosmini. Sono autori più attuali oggi di quando vissero, ma attendono ancora di essere più profondamente riscoperti».

Qual è il cuore antropologico della proposta pascaliana?

«La modernità di Pascal, quella per cui è così attuale e parla ancora all'uomo d'oggi, è la centratura antropologica della sua riflessione, la proposta cioè di ripartire dall'esperienza, in quanto dimensione che ciascuno può, nell'intimo della propria coscienza, ritrovare attraverso i propri vissuti. È far vedere che Cristo illustra e parla della verità del fondo del nostro essere, in un modo che ciascuno può riconoscere guardandosi dentro con onestà intellettuale. I materiali preparatori dell'originalissima *Apologie* che Pascal non portò mai a termine, i ben noti *Pensieri*, mirano a costruire il percorso di scoperta della fede a partire dall'analisi dell'umano, negli aspetti negativi e positivi della sua esperienza, nelle "contrarietà" di miseria e grandezza».

Quali sono i tratti caratterizzanti il pensiero di Pascal sulla scienza, la filosofia, la teologia?

«Ecco, Pascal applica proprio, attraverso quella che chiamo una "traslazione", il metodo sperimentale, già praticato nelle ricerche sul vuoto e la pressione atmosferica, alla sua proposta di percorso apologetico. Ogni fenomeno osservato richiede una spiegazione. Formulata un'ipotesi capace di renderne ragione in tutti i suoi aspetti, si procede alla sua verifica. La complessità dell'umano, nelle sue tensioni di grandezza e miseria, è il fenomeno che richiede una spiegazione adeguata. L'ipotesi è Gesù Cristo. La verifica la nostra stessa esistenza nell'"esperimento" di una fede vissuta».

In particolare, come si configura il rapporto tra ragione e fede, tra il pensatore religioso e l'uomo di scienza?

«In una battuta sono solito dire che il rapporto tra ragione e fede, in Pascal, è un rapporto di continuità nell'eccedenza e di eccedenza nella continuità, come dev'essere del resto per ogni cristiano, e di fatto è la posizione classica della chiesa. La fede, scrive Pascal, vede "oltre" le evidenze empiriche dell'esperienza sensibile, ma non "contro" queste evidenze. Anzi, rappresenta la chiave di lettura più completa della realtà nella complessità dei vissuti dell'esperienza umana. L'oggetto proprio alla fede cristiana è Gesù Cristo quale vero Dio e vero uomo, un contenuto che non appare in forma immediata nell'orizzonte delle evidenze della vita presente. Eppure non contraddice la struttura dell'esperienza, anzi, la illumina come nessun'altra prospettiva. E in questo risiede l'anima portante dell'apologetica pascaliana».

E il "cuore" che spazio ha?

«Il cuore – *coeur* – in Pascal ha una ricchezza semantica straordinaria. Assomma le qualità del significato biblico di baricentro intellettuale-volitivo della persona, rivisitato attraverso Agostino e la prospettiva sapienziale patristica e della letteratura spirituale cristiana sino all'età moderna, alla funzione di momento intuitivo del pensiero, che attraverso l'apprensione dei principi precede lo sviluppo argomentativo del discorso. È quindi l'espressione più acuta e pura della "razionalità", nella sua luminosità focale originaria, quella della fondamentale non-contraddittorietà dei dati dell'esperienza elementare. Quella che abbiamo dimenticato e non sappiamo neppure più concepire, avendo identificato la razionalità stessa, tutta, col "calcolo", ma senza la quale, dissociandone radicalmente gli affetti, abbiamo finito per de-razionalizzarli e, di lì, destrutturarli».

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita

Padova, 14 dicembre 2023. Una giornata di studio dedicata al poliedrico pensatore, con *lectio magistralis* di Giuseppe Tanzella-Nitti "Blaise Pascal fra libertini e post-modernità: sono le *Pensées* ancora attuali per l'odierna teologia fondamentale?" ed esposizione di alcune edizioni antiche delle opere.



Nel quarto centenario della nascita di Blaise Pascal (1623-2023), la Facoltà teologica del Triveneto organizza una giornata di studio dedicata al poliedrico pensatore che, oltre a essere annoverato tra i maggiori matematici e fisici del tempo, è da considerare tra i padri della lingua letteraria francese moderna e soprattutto un profondo filosofo e apologeta.

Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita è il titolo della proposta, in programma **giovedì 14 dicembre** a Padova, nella sede della Facoltà, dalle ore 14.45 alle 18.30.

Scarica la locandina.

A tenere la *lectio magistralis* è stato invitato **Giuseppe Tanzella-Nitti**, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce e direttore del Centro di ricerca DISF-Documentazione interdisciplinare di scienza e fede, già astronomo e ricercatore Cnr, nonché adjunct scholar del Vatican Observatory.

«Il 19 giugno, nella precisa ricorrenza della nascita, papa Francesco ha promulgato una lettera apostolica dedicata a Pascal, che sin nel titolo, *Sublimitas et miseria hominis*, coglie il cuore antropologico della proposta pascaliana – afferma Alberto Peratoner, che assieme a Gastone Boscolo e Leonardo Scandellari ha curato l'organizzazione della giornata –. Una proposta di straordinaria attualità, che attraverso le pieghe dell'esperienza dell'uomo accompagna a riconoscere la fede cristiana come la sua più compiuta interpretazione, e la soluzione al tempo stesso delle sue contraddizioni, cosicché pare in lui chiaramente anticipato quel noto passaggio di *Gaudium et spes*, per cui "Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (n. 22)».

Leggi l'intervista al prof. Alberto Peratoner.

Il programma prevede, dopo i saluti istituzionali, le relazioni introduttive di due docenti della Facoltà: **Alberto Peratoner**, che parlerà de *La verità come esperienza integrale dell'umano nel pensiero multidimensionale di Pascal*, e **Leonardo Scandellari**, con un intervento su *La modernità decentrata di Pascal*.

Seguirà la visita a una **esposizione di edizioni antiche delle opere di Pascal**, allestita nelle sale della Biblioteca della Facoltà. Fra i pezzi più pregiati, la prima edizione collettiva delle *Opere* di Pascal (Ed. Bossut, 1779, 5 volumi) e la prima edizione completa delle *Pensées* (ed. Faugère, 1844).

Alle 16.30 la *lectio magistralis* di **Giuseppe Tanzella Nitti** **Blaise Pascal fra libertini e post-modernità: sono le *Pensées* ancora attuali per l'odierna teologia fondamentale?**

Al termine, un gruppo di studenti del ciclo istituzionale della Facoltà presenterà *Un'incompiuta Apologie. Percorsi di lettura delle Pensées*, sintesi del lavoro seminariale sui *Pensieri* di Pascal guidato dal prof. Alberto Peratoner.

Info www.fttr.it – tel. 049-664116